

CeRiForm - Università Cattolica del Sacro Cuore

Ufficio Scolastico Territoriale di Varese

Provincia di Varese

Ottobre 2023

Report “La dispersione scolastica in provincia di Varese: i ragazzi, la scuola, il territorio” – Ottobre 2023



Katia Montalbetti, UCSC

Cristina Lisimberty, UCSC

Laura Caruso, UST Varese

Cristina Zambon, Provincia Varese

INDICE

1. La ricerca-azione: un quadro d’insieme
2. Report azione “Monitoraggio della dispersione scolastica”
3. Report azione “Dentro le storie di insuccesso”
4. Report azione “Quale scelta dopo la terza media? Il punto di vista delle famiglie”
5. Report azione “Il territorio visto con gli occhi degli/delle adolescenti”

Gli allegati della ricerca-azione sono disponibili al seguente link: [Allegati Report](#)

1. LA RICERCA-AZIONE: UN QUADRO D’INSIEME

Disporre di una base informativa e di una mappatura del fenomeno della povertà educativa a livello locale costituisce una condizione essenziale per orientare in modo mirato le progettualità di tutti gli attori: delle scuole intese come presidi educativi, degli enti del Terzo settore intesi come partner indispensabili, degli Enti locali intesi come alleati strategici. Ciò al fine di dare vita ad un reale sistema formativo integrato che poggi su una comunità educante allargata e consapevole. Tale obiettivo, certamente ambizioso, implica il coinvolgimento diretto e indiretto di tutti gli attori e la creazione di condizioni strutturali e organizzative adeguate.

In questo quadro, nell’ambito dell’Accordo fra il Centro Studi e Ricerche sulle Politiche della Formazione dell’Università Cattolica del Sacro Cuore eUSR Lombardia Ufficio XIV Varese, nell’a.s. 2021/2022 è stato avviato il progetto “*La povertà educativa nel contesto scolastico*”, volto ad indagare le manifestazioni della povertà educativa nel territorio di Varese; nella prima annualità, alla luce anche degli effetti innescati dall’emergenza pandemica si è scelto di concentrare l’attenzione sul contesto scolastico rilevando le manifestazioni della povertà educativa dei ragazzi così come osservate e intercettate dai docenti. A valle di questa azione ([Report - La Povertà Educativa](#)) sono emerse diverse piste di lavoro, riprese e portate avanti nel corrente anno (2022/2023) coinvolgendo i diversi attori sia sul versante scolastico sia su quello territoriale:

- con l’azione denominata “*Monitoraggio della dispersione scolastica*” si è inteso fornire una fotografia del fenomeno valorizzando i dati presenti presso l’Ufficio Scolastico Territoriale di Varese, riferiti agli alunni con bisogni educativi speciali e al personale docente su disciplina, su potenziamento e su sostegno. Nella mappatura sono integrati altresì il numero degli studenti non ammessi alla classe successiva e il numero di alunni ritirati in corso d’anno nella scuola secondaria di secondo grado della nostra provincia. Infine, si è cercato di tracciare le traiettorie dei ragazzi non ammessi alla classe successiva secondo alcune tipologie: chi si iscrive nuovamente allo stesso indirizzo, chi cambia istituzione scolastica ed indirizzo, chi transita alla formazione professionale di carattere regionale e chi, non chiedendo il nulla osta, è probabile che abbia interrotto gli studi;
- con l’azione denominata “*Dentro le storie di insuccesso*” si è inteso aiutare le scuole a riflettere sulle manifestazioni della povertà educativa, con specifico riferimento alle ripercussioni sul percorso di apprendimento degli studenti/studentesse, approfondendo la conoscenza delle storie di insuccesso; lo sguardo interno di cui insegnanti e dirigenti sono portatori è considerato come punto di partenza per progettare interventi “cuciti su misura” che sappiano però anche guardare “fuori” a ciò che il territorio offre in un’ottica di reale integrazione;
- con l’azione denominata “*Quale scelta dopo la terza media? Il punto di vista delle famiglie*” si è inteso porre l’accento sulla complessità legata all’individuazione del percorso al termine del triennio. Scegliere il percorso scolastico e formativo implica infatti una serie di valutazioni e richiede di tenere in conto molti fattori. Si tratta di un momento ad alta intensità emotiva che assume valore strategico in ordine alle traiettorie di sviluppo dei ragazzi/e e che talvolta è vissuto con difficoltà anche dai genitori. Pertanto, si è voluto approfondire il punto di vista delle famiglie all’indomani dell’iscrizione dei propri figli alla scuola secondaria di secondo grado;
- con l’azione denominata “*Il territorio visto con gli occhi degli/delle adolescenti*” si è inteso facilitare l’incontro fra i bisogni delle scuole e le opportunità messe a disposizione dal territorio. A tal fine le scuole sono state guidate a scoprire l’offerta territoriale attraverso un’interazione diretta con i diversi soggetti/enti. Nell’ottica di promuovere il protagonismo dei ragazzi e delle ragazze il territorio è stato letto attraverso i loro occhi.

2. REPORT AZIONE "MONITORAGGIO DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA"

Laura Caruso – Cristina Zambon

Nelle pagine seguenti è restituito il lavoro svolto nell'azione "*Monitoraggio della dispersione scolastica*".

1. Monitoraggio della dispersione scolastica in provincia di Varese

L'obiettivo di questa azione è analizzare la dispersione scolastica in provincia di Varese, un problema complesso che suscita preoccupazioni tra tutti coloro che operano nel settore dell'istruzione. Questo fenomeno rappresenta un ostacolo significativo allo sviluppo completo delle potenzialità dei giovani, influenzando il senso di autodeterminazione e l'inclusione sociale.

Il presente report si basa su dati quantitativi forniti dalle scuole secondarie di secondo grado, raccolti dall'UST di Varese e successivamente elaborati in collaborazione con la Provincia di Varese. L'obiettivo è quello di fornire una panoramica chiara e il più possibile dettagliata dell'attuale situazione riguardante la dispersione nell'ambito scolastico.

Nella prima parte del report viene effettuato un confronto nel quinquennio che va dal 2018/19 al 2022/23, tra il numero totale di alunni iscritti alla classe prima nell'anno 2018 e il numero totale di alunni che, dopo cinque anni, nel 2023, sono arrivati alla classe quinta seguendo un percorso di scuola secondaria di secondo grado statale, in continuità con il report sulla "Povertà educativa" del 18 maggio 2022.

La tabella sottostante evidenzia che nel 2018/19 il numero totale di alunni iscritti in classe prima era di n. 9258 per un complessivo n. 345 classi, mentre nel 2022/23 il numero totale di alunni è sceso a n. 6598 e il numero di classi è diminuito a n. 309. Questi dati confermano la tendenza già evidenziata nella ricerca precedente. La differenza tra gli alunni del 2018 e quelli del 2022 è pari a 2690.

Di questi:

- ✓ n 66 sono maturandi dei percorsi quadriennali sperimentali,
- ✓ n.279 hanno raggiunto la qualifica di lefp presso Istituti statali,
- ✓ n. 165 hanno conseguito il diploma di lefp presso Istituti statali.

Pertanto, gli studenti che non hanno concluso il percorso di istruzione della scuola secondaria di secondo grado **sono 2150** studenti, pari al 23,2% degli iscritti al primo anno.

Nel corrente anno scolastico abbiamo effettuato un'ulteriore rilevazione dalla quale emerge che, nell'a.s. 2022-23 sono stati n. 150 i ragazzi, provenienti dalle scuole statali, inseriti nei percorsi di leFP, mentre non sappiamo quanti sono gli alunni trasferiti in altre province o iscritti nelle scuole paritarie.

Infine, per valutare correttamente questo numero non possiamo tralasciare il fatto che durante questo quinquennio gli studenti si sono trovati ad affrontare le sfide della pandemia, che hanno inciso sul benessere e sul successo formativo degli alunni, nonostante il supporto del Ministero dell'Istruzione.

Tabella a - Confronto iscritti e classi - scuole statali a.s. 2018 / a.s. 2022

Annual.	a.s. 18-19		a.s. 19-20		a.s. 20-21		a.s. 21-22		a.s. 22-23	
	n. classi	n. allievi	n. classi	n. allievi	n. classi	n. allievi	n. classi	n. allievi	n. classi	n. allievi
classe 1	345	9.258	340	8.939	334	8.197	346	9.050	349	8.985
classe 2	322	7.806	339	7.874	346	8.580	338	7.865	339	7.911
classe 3	312	7.327	305	7.053	324	7.677	330	7.950	324	7.439
classe 4	312	6.810	296	6.449	298	6.788	319	7.042	323	6.741
classe 5	298	6.313	298	6.187	289	6.287	288	6.242	309	6.598
TOTALE	1.589	37.514	1.578	36.502	1.591	37.529	1.621	38.149	1.644	37.674
Qualificati iefp statale						279				
Diplomati iefp statale							165			
Diplomati sperimentazione quadriennali							66			

Riepilogo

Annual.	n. classi	diff. classi	n. allievi	allievi non ammessi	allievi usciti
classe 1	345		9.258		
classe 2	339	-6	7.874	-1.384	
classe 3	324	-15	7.677	-197	279
classe 4	319	-5	7.042	-635	231
classe 5	309	-10	6.598	-444	
TOTALE				-2.660	510
allievi non ammessi				-2.150	
% non ammessi (su 9.258 iscritti in prima)				-23,2%	

Per fornire un quadro più completo, ci sembrava opportuno inserire sia i dati degli alunni con bisogni educativi speciali¹, sia tabelle riepilogative relative al personale docente del secondo ciclo d'istruzione suddiviso per disciplina, potenziamento e sostegno. Tali dati coprono il periodo fino all'anno scolastico 2022/23.

I dati mostrano un progressivo aumento del numero di alunni con disabilità e del numero di alunni con svantaggio linguistico, mentre si evidenzia un lieve calo di alunni con disturbi specifici dell'apprendimento. Parallelamente, si osserva un significativo incremento degli insegnanti di sostegno.

Tabella b – Alunni BES (II grado)

Alunni BES	a.s 2019/20	a.s 2020/21	a.s 2021/22	a.s 2022/23
Disabili	746	801	870	993
DSA	2890	3262	3313	3239
DES	542	606	622	678
Svantaggio linguistico, culturale e socioeconomico	245	158	170	159
Stranieri con svantaggio linguistico	166	106	118	98
Totale n. alunni	36502	37529	38149	37674

¹ Dati elaborati dai referenti dell'Ufficio Inclusione dell'UST di Varese

Tabella c – Organico docenti (II grado)²

Docenti	a.s 2019/20	a.s 2020/21	a.s. 2021/22	a.s 2022/23
Totale n. docenti	2914	2998	3041	3110
Totale n. docenti potenziamento	//	287	287	287
Totale n. docenti sostegno	366	372	416	457

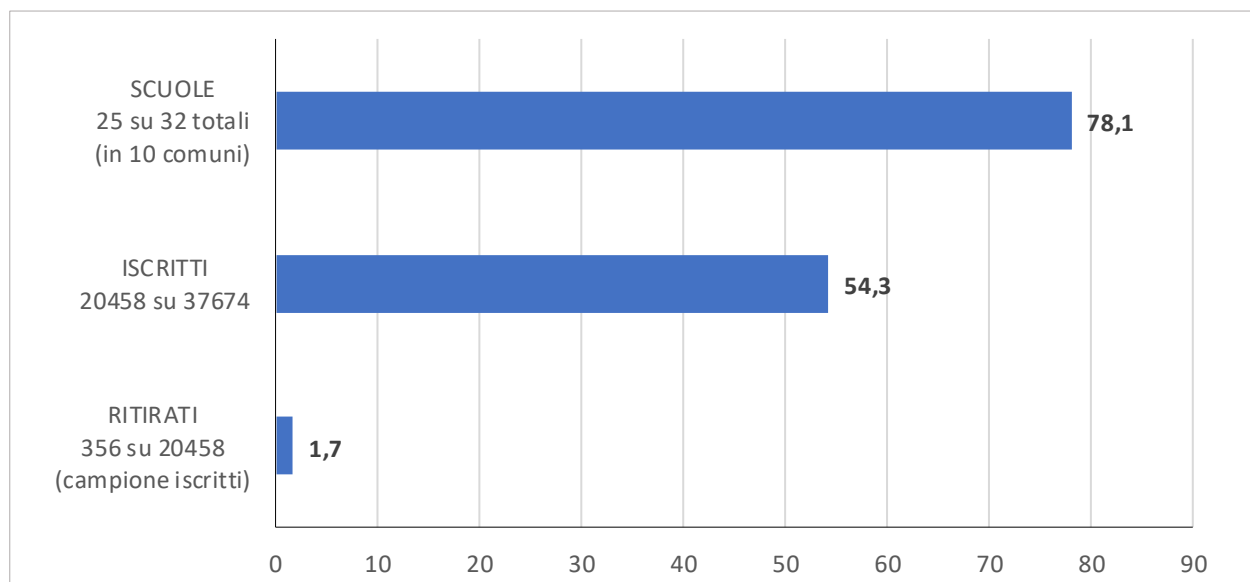
Per comprendere meglio i dati della Tabella a, l'UST di Varese ha condotto due rilevazioni, in collaborazione con la Provincia di Varese, al fine di individuare il numero di studenti ritirati entro il 15 marzo 2023 e il numero di alunni non ammessi alla classe successiva.

Le scuole secondarie di secondo grado che hanno risposto alla rilevazione relativa agli alunni ritirati a marzo 2023 sono n. 25 su un totale di n. 32 scuole (78,1%). Queste scuole sono collocate geograficamente in n. 10 Comuni della nostra provincia.

Il numero complessivo degli studenti iscritti alle 25 scuole rispondenti è di n. 20458, pari al 54,3% dei 37674 iscritti totali nell'anno scolastico 2022/23. Il numero di studenti delle 25 scuole rispondenti che si sono ritirati al 15 marzo 2023 sono n. 356 su 20458 (1,7%).

Inoltre, si è voluto intercettare quelle che abbiamo definito "le traiettorie non lineari", ovvero quanti sono gli studenti che:

- ✓ continuano nello stesso percorso,
- ✓ cambiano indirizzo,
- ✓ scelgono di frequentare i CFP (Corsi di Formazione Professionale),
- ✓ hanno abbandonato la scuola non avendo richiesto il nulla osta.

Grafico 1 – Rilevazione degli studenti di secondo ciclo ritirati al 15 marzo. CAMPIONE – A.S. 2022/23

² La Scuola in Lombardia - a.s. 2022-23 - <https://usr.istruzioneelombardia.gov.it/dati-scuola/personale-scuola/>

I dati sono stati inizialmente suddivisi e analizzati prendendo in considerazione le seguenti aree geografiche:

- **Centro** - includendo le scuole rispondenti del comune di Varese;
- **Nord della Provincia** - includendo le scuole dei comuni di Bisuschio, Luino e Gavirate;
- **Sud della Provincia** - includendo le scuole dei comuni di Gallarate, Busto Arsizio, Tradate, Castellanza, Saronno, Gazzada Schianno.

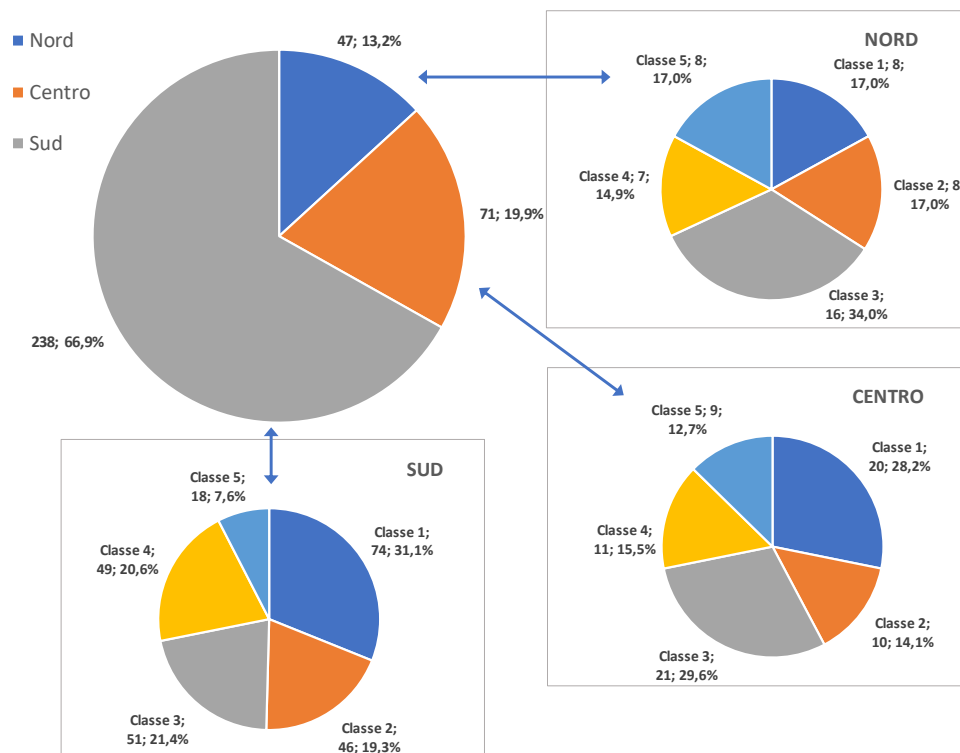
Dall’analisi emerge che il numero di studenti che hanno lasciato gli studi, per area geografica, è di:

- n. 71 nella zona del Centro;
- n. 47 nella zona Nord;
- n. 238 nella zona Sud.

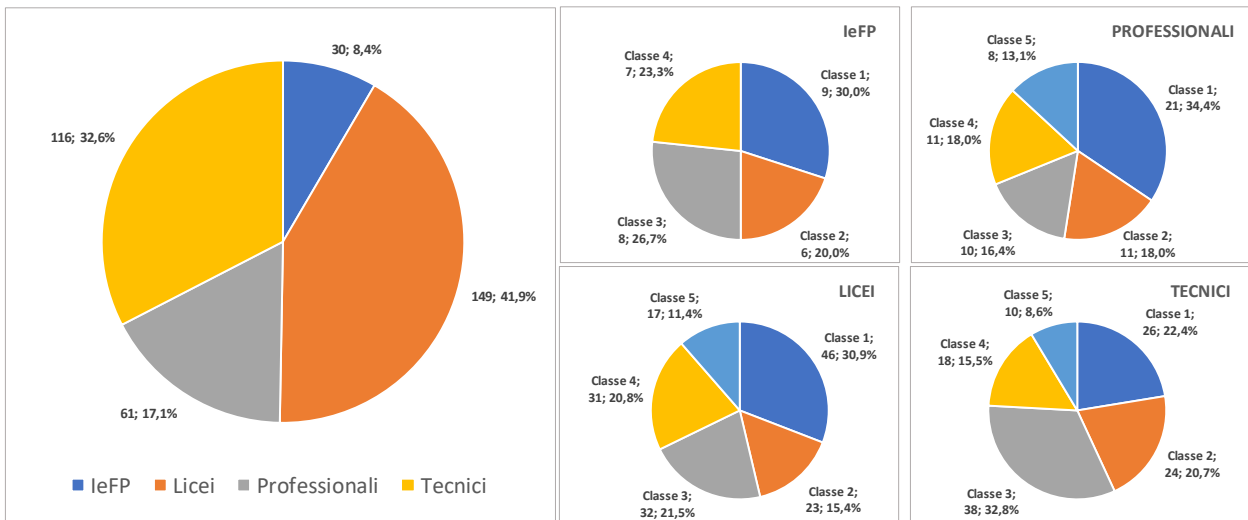
Da ciò si desume che il numero maggiore di studenti ritirati che lascia gli studi, è collocato geograficamente nel Sud della provincia. Nel commentare tale dato va tenuto conto che tale area geografica è più estesa e densamente abitata rispetto all’area Nord, infatti, ospita un più elevato numero di scuole rispetto alle altre due aree considerate della provincia di Varese.

I dati mostrano un tratto comune tra le tre zone: il numero più elevato di studenti che abbandonano la scuola si trova nella prima e terza classe.

Grafico 2 – Studenti del secondo ciclo ritirati al 15 marzo per area geografica e classe – A.S. 2022/23



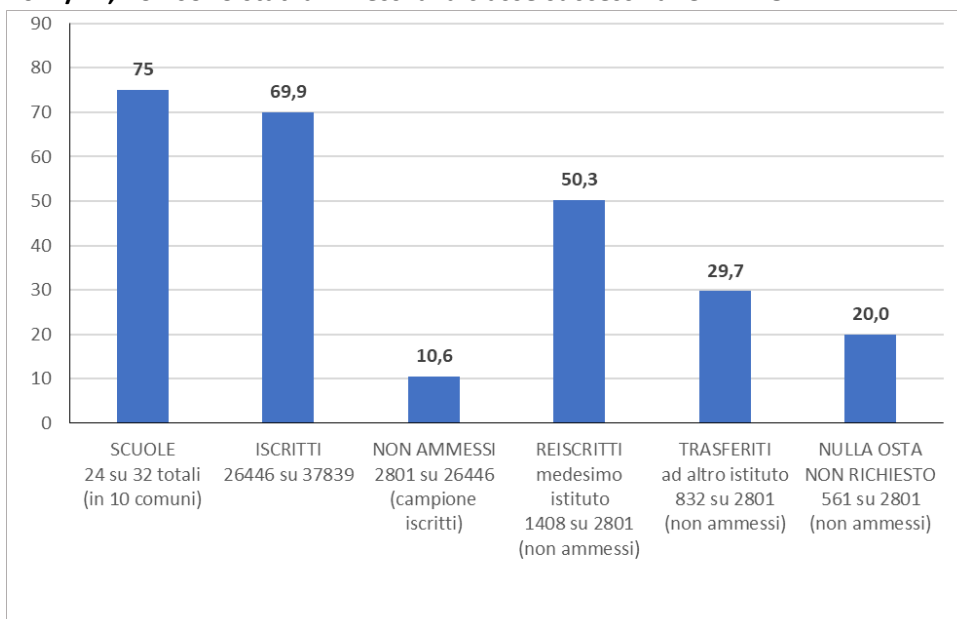
Si è ulteriormente approfondito il dato relativo al numero degli studenti che hanno abbandonato gli studi, correlando i dati con la tipologia dei percorsi scolastici: IeFP (Sistema di Istruzione e Formazione Professionale della durata di tre/quattro anni), Istituti Professionali, Istituti Tecnici e Licei.

Grafico 3 – Studenti del secondo ciclo ritirati al 15 marzo per tipologia formativa e classe – A.S. 2022/23

Dal grafico si evince che il maggior numero di studenti, ritirati entro il 15 di marzo, frequentava un percorso liceale (n.149 alunni). Segue il percorso dei Tecnici con n. 116 alunni, il percorso dei Professionali con n. 61 alunni e infine la Formazione Professionale con n. 30 alunni (si tenga presente che tale percorso non ha durata quinquennale).

Ad eccezione degli Istituti Professionali, si conferma il dato già evidenziato nel grafico precedente: il maggior numero di alunni che lasciano gli studi si concentra nelle classi prime e terze. Nel caso degli istituti professionali, il picco di abbandoni avviene nel primo anno, mentre nelle classi seconde e terze si osserva una differenza minima tra il numero di alunni ritirati. Dalla classe quarta si registra una diminuzione degli abbandoni.

La seconda analisi svolta dall'UST di Varese, in collaborazione con Provincia di Varese, è volta ad individuare le *traiettorie non lineari* degli studenti del secondo ciclo che, nell'anno scolastico 2021/22, non sono stati ammessi alla classe successiva.

Grafico 4 – Rilevazione delle traiettorie non lineari degli studenti di secondo ciclo che, nell'anno scolastico 2021/22, non sono stati ammessi alla classe successiva. CAMPIONE

Il numero di alunni non ammessi alla classe successiva è di n. 2801 su un campione di 26466 iscritti nell'anno scolastico 2021/22, pari al 10,6%. Di questi:

- n. 1408 studenti si reinscrivono nel medesimo Istituto, pari al 50,3% dei non ammessi;
- n. 832 studenti cambia Istituto, pari al 29,7%;
- n. 561 studenti non richiede il nulla osta, pari al 20,0%.

I seguenti dati, considerando la suddivisione per area geografica, mostrano che gli alunni non ammessi alla classe successiva sono così distribuiti:

- **n. 616 nella zona Centro:** di cui n. 314 si reinscrivono nello stesso Istituto di appartenenza, n. 118 scelgono di trasferirsi presso un altro istituto e n. 184 alunni non richiedono il nulla osta.
- **n. 435 nella zona Nord:** di cui n. 194 si reinscrivono nel medesimo Istituto di appartenenza, n. 99 scelgono di trasferirsi presso un altro istituto e n. 142 alunni richiedono il nulla osta.
- **n. 1750 nella zona Sud:** di cui n. 900 si reinscrivono nel medesimo Istituto di appartenenza, n. 615 scelgono di trasferirsi presso un altro istituto e n. 235 alunni non hanno richiesto il nulla osta.

Come per la precedente rilevazione, è importante sottolineare che l'area Sud della provincia di Varese ospita un maggior numero di studenti e scuole, pertanto, il maggior numero di alunni non ammessi alla classe successiva è determinato anche dalla densità abitativa.

Questi dati dimostrano che in tutte e tre le aree un elevato numero di alunni si reinscrive nel medesimo Istituto. Nelle zone del Centro e del Nord, il numero di alunni che non richiede il nulla osta supera il numero di quelli che cambiano indirizzo, mentre nella zona Sud il numero di alunni che cambiano indirizzo è maggiore rispetto al numero di coloro che non richiedono il nulla osta. È importante indagare ulteriormente su quest'ultimo aspetto, affinché tutti gli studenti possano non solo raggiungere l'obbligo scolastico, ma, anche quello formativo.

Grafico 5 – Studenti di secondo ciclo che, nell'anno scolastico 2021/22, non sono stati ammessi alla classe successiva. Traiettorie non lineari per area geografica

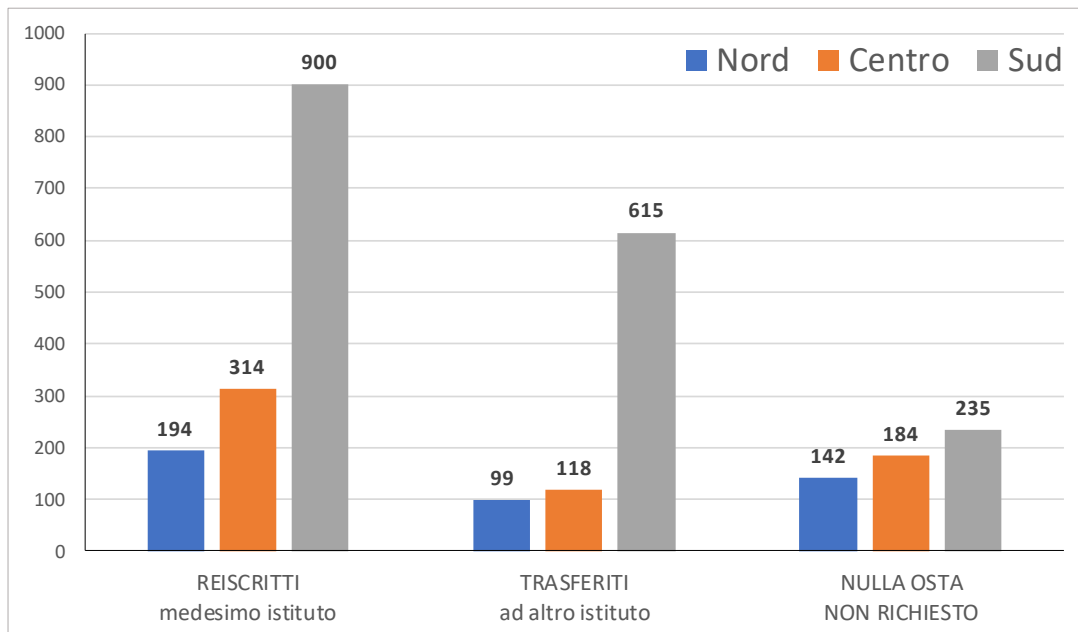
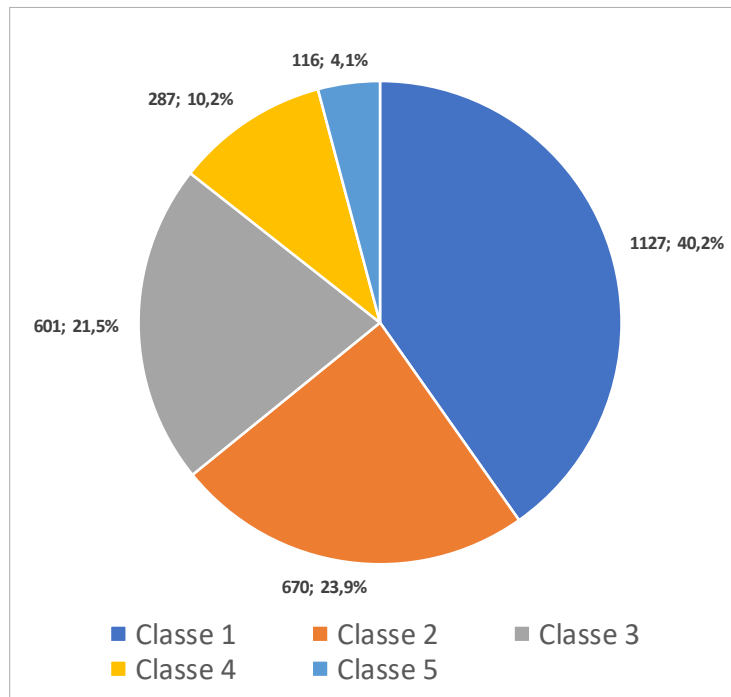
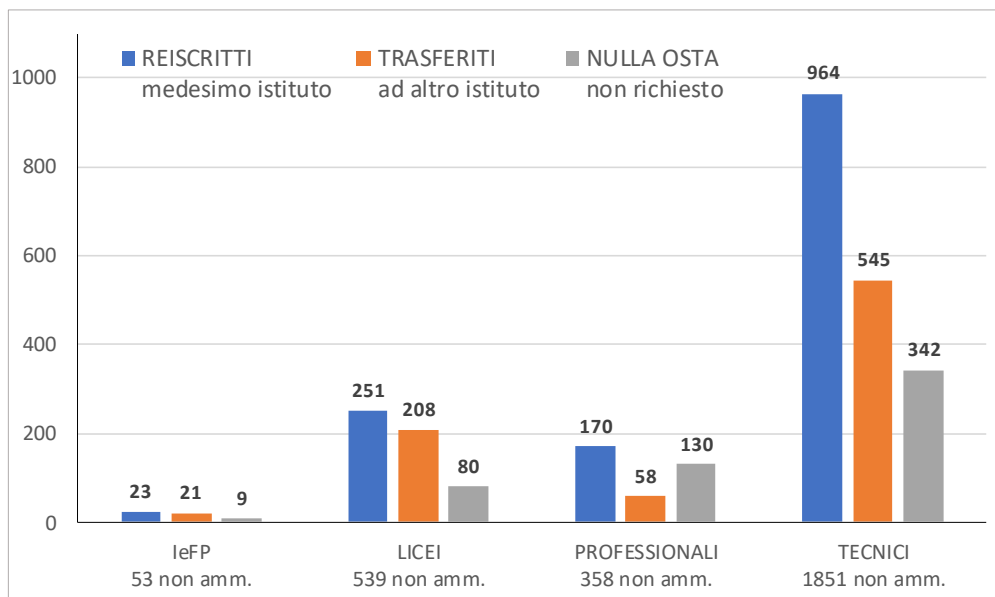


Grafico 6 – Studenti di secondo ciclo che, nell'anno scolastico 2021/22, non sono stati ammessi all'annualità successiva per classe



Anche in questa elaborazione si conferma che gli alunni che non vengono ammessi alla classe successiva sono principalmente quelli delle classi prime, seguono le classi seconde e terze. Negli ultimi due anni il numero di alunni respinti diminuisce notevolmente.

Grafico 7 – Traiettorie non lineari degli studenti di secondo ciclo che, nell'anno scolastico 2021/22, non sono stati ammessi all'annualità successiva per tipologia formativa



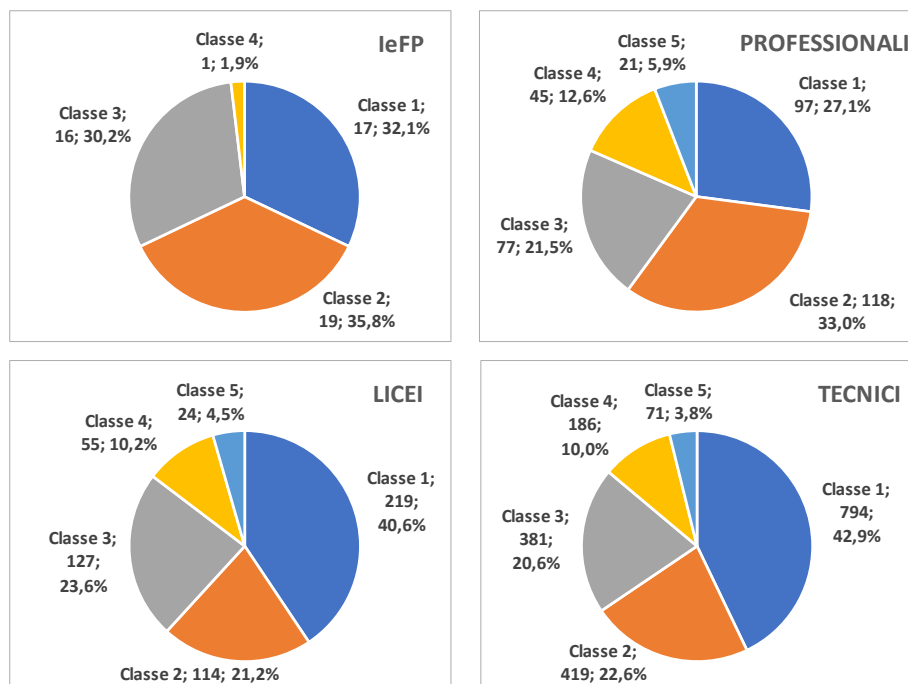
I dati rappresentati nel grafico 7 sono stati analizzati considerando la suddivisione dei percorsi scolastici: leFP (Sistema di Istruzione e Formazione Professionale della durata di tre anni), Istituti Professionali, Istituti Tecnici e Licei.

In tale elaborazione, gli Istituti Tecnici mostrano un elevato tasso di bocciatura, con un totale di n. 1851 studenti, seguono i percorsi Liceali, con n. 539 alunni, gli Istituti Professionali, con n. 358 alunni, e infine la Formazione Professionale, con n. 53 alunni.

La tabella mostra anche che gli istituti tecnici sono quelli che hanno il maggior numero di allievi che cambiano indirizzo e che non richiedono il nulla osta.

In tutti i percorsi, il numero maggiore di alunni non promossi si concentra nelle classi prime, soprattutto negli Istituti Tecnici (n. 794 alunni) e nei Licei (n. 219 alunni).

Grafico 8 – Studenti di secondo ciclo che, nell'anno scolastico 2021/22, non sono stati ammessi all'annualità successiva per tipologia formativa e classe



In questo ultimo grafico è evidente che gli alunni non ammessi alla classe seconda sono in maggior numero negli istituti liceali e tecnici. Invece, per i percorsi professionali e per le leFP, il maggior numero di alunni bocciati si concentra nelle classi seconde. Anche il passaggio dalla classe terza alla classe quarta presenta un tasso importante di non ammissione in tutti i percorsi di istruzione. Tuttavia, si osserva un significativo calo degli alunni non ammessi alla classe successiva, sia per le classi quarte e sia per le classi quinte.

I dati si sono rivelati molto interessanti e pieni di spunti di riflessione, soprattutto se considerati in correlazione con quanto emerso dalle azioni di ricerca successive di tipo qualitativo.

3. REPORT AZIONE “DENTRO LE STORIE DI INSUCCESSO FORMATIVO”

Katia Montalbetti – Cristina Lisimberti – Laura Caruso

Nelle pagine seguenti è restituito il lavoro svolto nell’azione “*Dentro le storie di insuccesso*”.

1. Dentro le storie di insuccesso: le scelte metodologiche

La volontà di conoscere le storie di insuccesso ricostruendone i processi “dall’interno” e scavando in profondità per scoprire intrecci e meccanismi ha guidato la definizione dell’impianto metodologico.

In fase progettuale, si è scelto di coinvolgere un numero ristretto di scuole secondarie di II grado (7) avendo cura di includere, per quanto possibile, tutti i settori di istruzione. In corso d’opera è emerso un ulteriore criterio legato all’assegnazione dei fondi PNRR Dispersione (*DM 170 del 2022 - Definizione dei criteri di riparto delle risorse per le azioni di prevenzione e contrasto della dispersione scolastica*). Alla luce della distribuzione dei fondi sulla provincia sono stati individuati 6 Istituti Statali e un CFP regionale tenendo conto anche della loro collocazione territoriale e della loro tipologia.

Hanno accolto l’invito a partecipare a questa azione i seguenti Istituti Superiori:

Einaudi di Varese –Volontè di Luino –Keynes di Gazzada –Facchinetti di Castellanza –Stein di Gavirate –Dalla Chiesa di Sesto Calende – Enaip di Varese.

In ragione degli obiettivi, è stato adottato uno strumento che permettesse di scavare in profondità e che potesse essere impiegato in modo flessibile per adattarsi a realtà scolastiche eterogenee. È stata perciò elaborata un’intervista semistrutturata: le tematiche e le domande erano perciò uguali per tutte le scuole ma l’intervistatore aveva la possibilità di adattare l’ordine e di prevedere eventuali approfondimenti.

La traccia, di seguito riportata, è articolata attorno a tre macroaree: lettura dell’insuccesso formativo, azioni messe in campo, bisogni e richieste al territorio.

Sezione 1. *Insuccesso formativo e scuola*

A partire dai dati trasmessi dalla scuola (RAV ed eventuali altri dati) approfondire la situazione anche per farne emergere e capire le peculiarità e contestualizzarle.

d.1 Quali altri dati possono aiutare a comprendere meglio i casi di insuccesso formativo in questa scuola?

- quali traiettorie seguono i bocciati/ritirati/trasferiti? Si iscrivono nuovamente nello stesso istituto, cambiano scuola (dove si iscrivono?) o se ne perdono le tracce?

- vi sono altri dati/elementi raccolti nell’ambito dei consigli di classe e che possono essere significativi da considerare? (es. frequenza discontinua/irregolare ecc.)

d.2 Quali sono, a vostro parere, le cause prioritarie di insuccesso formativo in questa scuola?

d.3 Come descrivereste in maniera esemplificativa e paradigmatica l’insuccesso formativo in questa scuola?

d.4 L’insuccesso formativo descritto ha a che fare prevalentemente con la dimensione “educativa” o con quella “scolastica”?

Sezione 2. Azioni di contrasto all’insuccesso formativo e di sostegno al successo formativo

Ci interessa riflettere insieme sull’efficacia delle azioni di contrasto all’insuccesso formativo (e/o di supporto al successo formativo) messe in campo dalle diverse scuole.

d.1 Quali azioni di contrasto all’insuccesso formativo / sostegno al successo formativo mette in campo la scuola (es. orientamento in ingresso, accoglienza, supporto didattico ed educativo, ri-orientamento, raccordo con le famiglie...)?

d.2 É prevista qualche azione di monitoraggio/valutazione dell’efficacia di queste azioni?

d.3 Quali tra queste sono risultate più efficaci (o le più efficaci)?

d.4 Ve ne sono alcune che risultano invece poco efficaci? Quali? Perché?

d.5 Quali altre azioni servirebbero per contrastare l’insuccesso formativo in questa scuola? (pensando a ciò che può essere fatto dal sistema scuola)

d.6 Avete intenzione di introdurre alcune di queste azioni grazie ai fondi ricevuti dal PNRR?

Sezione 3. Scuola e territorio

Vi chiediamo ora di pensare al territorio nel quale è inserita la scuola e a tutti gli enti, pubblici, privati e di terzo settore che sono presenti.

d.1 Che tipo di supporto trovate sul territorio per contrastare l’insuccesso formativo? (Attraverso quali azioni?)

d. 2 Di che cosa avrebbe bisogno questa scuola dal suo territorio di riferimento per contrastare l’insuccesso e promuovere il successo formativo? (Naturalmente la richiesta deve inserirsi in un orizzonte realistico e di fattibilità)

Ciascuna scuola ha individuato un piccolo gruppo di persone (min 3 persone – max 8) avendo cura di includere, oltre al dirigente scolastico, un insegnante con responsabilità specifiche (ad es. FS orientamento/dispersione, inclusione, referente insuccesso formativo, collaboratore del DS), 1-2 insegnanti coordinatori di classe, 1-2 insegnanti senza incarichi aggiuntivi.

Le interviste sono state condotte in tandem; la compresenza di un ricercatore universitario e di un referente dell’ufficio scolastico ha permesso non solo di tenere conto in modo più puntuale di quanto emerso nello scambio (vantaggio metodologico) ma anche di comunicare alle scuole il forte intreccio fra l’interesse conoscitivo tipico della ricerca, l’intenzionalità trasformativa tipica della ricerca-azione e l’interesse istituzionale da parte dell’amministrazione scolastica.

Le interviste alle 7 scuole sono state condotte nell’arco temporale compreso fra il 17 gennaio e il 9 febbraio. Previo consenso, tutte le interviste sono state registrate e poi trascritte.

Per la fase di restituzione, a ciascuna scuola è stato consegnato un report sintetico di quanto emerso. Per sollecitare una contaminazione positiva fra i diversi istituti, il giorno 22 giugno 2023, presso la sede della Provincia di Varese, è stato organizzato un momento seminariale nel quale l’équipe ha restituito in modo anonimo le tendenze emerse e sono state ipotizzate piste di sviluppo ulteriori.

2. Dentro le storie di insuccesso: le tendenze emerse

I dati raccolti attraverso la conduzione delle 7 interviste sono restituiti per area tematica/snodo.

Motivazioni fondi PNRR

Alla domanda relativa al “perché” dell’assegnazione dei fondi PNRR le scuole hanno risposto in modo eterogeneo. Alcune si sono dette “quasi sorprese” e hanno provato ad ipotizzare le ragioni, altre avevano ben chiaro le motivazioni dovute alla situazione all’intera scuola, altre ancora riconducevano l’assegnazione dei fondi alla situazione specifica di una parte/settore/indirizzo.

Di là dalla diversa reazione suscitata, le motivazioni messe in risalto possono essere ricondotte a tre principali categorie, del tutto coerenti con i requisiti/vincoli posti dal bando: dispersione esplicita, dispersione implicita e fragilità. Nella prima rientrano i dati allarmanti riguardanti il tasso di bocciatura, la frequenza irregolare con un alto tasso di assenteismo, fino alla vera e propria perdita di ragazzi/e con il concreto rischio, in taluni casi, di evasione dell’obbligo. Nella seconda il riferimento è per lo più agli esiti delle prove nazionali considerati come potenziali precursori di una futura dispersione implicita: in questa situazione la problematica non riguarda perciò gli ostacoli “formalizzati” bensì la mancata o debole acquisizione delle competenze previste nel percorso formativo. Alla terza categoria possono essere ricondotti i dati di criticità e di problematicità complessiva inerenti altre caratteristiche dell’utenza. Il riferimento prioritario è alla fragilità relazionale dei ragazzi, spesso considerata come riflesso della fragilità del tessuto familiare e sociale nel quale vivono. Non vanno inoltre sottaciuti alcuni fattori specifici legati alla collocazione territoriale degli Istituti.

Chiave di lettura dell’insuccesso formativo

La riflessione sulle storie di insuccesso formativo si è concentrata su due aspetti principali: i fattori scatenanti e le forme con le quali l’insuccesso si manifesta a scuola.

Fattori. Nel primo raggruppamento sono citate variabili eterogenee che spaziano dal livello micro a quello macro: fragilità dei ragazzi non adeguatamente riconosciute e prese in carico, fragilità familiari legate in particolare a situazioni di povertà non solo economica ma anche culturale (ad es. svantaggio sociale) e/o a fenomeni di faticosa integrazione (ad es. stranieri), fragilità del tessuto sociale legata al contesto e all’area di provenienza (ad es. quartieri). Entro questa cornice di sfondo un elemento viene citato nella totalità dei casi: dietro alle storie di insuccesso molto spesso c’è “una scelta sbagliata” o almeno “non consapevole”. Il ragazzo/a si trova inserito in un percorso che non risponde alle sue inclinazioni oppure alle sue competenze o, ancora, alle sue aspirazioni. A tal proposito, il soggetto più spesso chiamato in causa è la famiglia che per diverse ragioni sembra non riuscire ad accompagnare i figli/figlie ad una scelta consapevole: per fattori di svantaggio economico, sociale e culturale, per aspettative familiari diverse, per pregiudizi verso i diversi percorsi. Dietro a queste riflessioni non c’è la volontà di colpevolizzare la famiglia bensì di mettere in evidenza la mancanza o, almeno l’inadeguatezza, delle azioni di orientamento e di ri-orientamento messe in campo dalla scuola secondaria di I e II grado (ma forse dell’intero sistema formativo). L’importanza accordata all’orientamento e il suo valore strategico in ordine al successo formativo conferma la necessità di approfondire la conoscenza di come avviene il percorso di scelta della scuola privilegiando lo sguardo delle famiglie.

Forme. Nel secondo raggruppamento rientrano le manifestazioni, “i nomi”, con i quali l’insuccesso è osservato e riconosciuto nella scuola secondaria. Alcune scuole leggono l’insuccesso come la mancanza di competenze di base in ingresso (italiano, abilità matematiche, lingua straniera): i ragazzi/e vivono situazioni di insuccesso perché spesso non possiedono i requisiti necessari per affrontare il percorso. Altre sottolineano l’assenza di attitudini personali, indispensabili per stare all’interno di alcuni percorsi: l’insuccesso si traduce in una mancata “sintonia” fra le inclinazioni e l’attività/contenuti proposti. Sul piano più generale, l’insuccesso si manifesta anche come mancanza di motivazione ad assumersi un impegno e ad accettare il “sacrificio” richiesto per procedere con profitto. Un’ultima forma di insuccesso è ravvisata nella difficoltà di accettare le regole di funzionamento di una comunità: i ragazzi/e faticano a rispettare le regole poiché non

ne riconoscono il valore mostrando una disaffezione verso qualsiasi “norma”, reputata un controllo e/o un’imposizione.

Anche se non è considerata né un fattore né una forma di insuccesso, gli intervistati spesso citano la gestione della valutazione degli apprendimenti (intesa come funzione assegnata, modalità, tempistiche, restituzione ecc.) come elemento importante per comprendere le storie di insuccesso. Le scelte valutative operate dal singolo e dal consiglio di classe all’interno del quadro disegnato dall’Istituto non sono considerate come “responsabili” delle storie di insuccesso ma, nel bene e nel male, sembrano giocare un ruolo significativo nell’aiutare i ragazzi a cogliere il senso del percorso formativo e a dare significato anche agli “eventuali ostacoli”.

Nel complesso, i dati mostrano con forza che non è possibile fissare un confine tra insuccesso scolastico, legato agli apprendimenti, e insuccesso formativo/educativo, connesso con l’esperienza educativa complessiva. Parimenti la sfera individuale, quella familiare e quella sociale sono fortemente intrecciate: raramente l’insuccesso riguarda soltanto una dimensione; più spesso le diverse fragilità rischiano di alimentarsi reciprocamente in una spirale negativa. Conseguisce l’esigenza di partire da questa complessità e di tenerne conto nella progettazione delle diverse azioni di prevenzione e di contrasto, pena la perdita di efficacia complessiva.

Azioni messe in campo

Per quanto riguarda le azioni connesse con i fondi PNRR, nel momento in cui le interviste sono state condotte, l’attenzione prioritaria era concentrata sulla costituzione del team Dispersione, sulla costruzione delle condizioni e sulla prima progettazione seguendo le linee e i vincoli dati dal finanziamento.

Sul piano complessivo, le azioni di cui le scuole hanno dato conto possono essere raggruppate secondo diversi criteri: funzione, tempi, attori, tematiche.

Funzione. Emergono da un lato azioni preventive come, ad esempio, le settimane dell’accoglienza, l’adozione di una didattica laboratoriale, dall’altro azioni attivate in risposta a criticità emerse in corso d’opera come, ad esempio, i corsi di recupero (diversamente nominati), il tutoring ecc.

Tempi. Strettamente legate alla funzione è anche la scelta dei tempi di attivazione: ci sono azioni proposte in momenti ad hoc (open day) ed altre che hanno invece una implementazione continuativa e prolungata (corsi di recupero).

Attori. Vari sono anche gli attori coinvolti e i compiti assegnati: alcune azioni (tradizionali) sono per lo più progettate e gestite dai docenti (ad es. corsi di recupero), per altre ci si avvale del supporto di professionisti esterni (ad es. sportello), per altre ancora sono gli studenti ad essere valorizzati come risorse per i loro compagni (ad es. peer to peer).

Tematiche. Altrettanto differenziate sono le aree tematiche cui le azioni fanno riferimento: da quelle direttamente connesse con specifici contenuti disciplinari (corsi di recupero), a quelli più trasversali legati ad esempio al metodo di studio, ad altri ancora mirati a valorizzare talenti e consolidare competenze come ad esempio il teatro, i laboratori creativi, le certificazioni.

Sul piano complessivo, merita altresì sottolineare altri due aspetti. Il primo è connesso con la tipologia/modalità di fruizione: ci sono azioni a cui gli studenti sono invitati più o meno caldamente a partecipare in virtù, ad esempio, della segnalazione da parte dei docenti di classe mentre in altre situazioni la scelta di cogliere (o meno) l’opportunità è lasciata nelle mani dei ragazzi/e. Dietro alla scelta delle modalità ci sono sia fattori organizzativi sia implicazioni educative. Il secondo aspetto attiene al luogo in cui le azioni si svolgono: nella maggior parte delle situazioni sono gli spazi scolastici ad ospitare queste attività anche

prolungando l’orario di apertura (ad es. scuola aperta), in alcuni (rari) casi le attività rientrano in altri progetti e prevedono azioni che si svolgono sul territorio (visite, testimonianze...).

Bisogni e richieste

Il rapporto con i rispettivi territori nei quali le scuole sono inserite appare molto eterogeneo: alcune scuole beneficiano di relazioni stabili e corroborate che permettono di cogliere le opportunità messe a disposizione (si pensi ad esempio ai laboratori o altre attività realizzate grazie all’entrata nella scuola di operatori del terzo settore nel quadro di alcuni progetti di contrasto alla povertà educativa), altre scuole lamentano l’assenza o almeno l’inadeguatezza dello scambio, faticando ad entrare nei circuiti e quindi a beneficiare di risorse aggiuntive. Vi è poi un dato profondamente locale: le scuole ubicate in territori “di valle” e/o di “confine” scontano difficoltà legate agli spostamenti e ai trasporti la qual cosa finisce con il penalizzare le attività proposte fuori dall’orario canonico. Non va inoltre sottaciuta la concorrenza di alcune proposte formative di scuola-lavoro presenti oltre confine che talvolta rischia di favorire un’uscita precoce dall’istituto (al termine del biennio).

Di là da queste specificità è possibile rintracciare alcune aree/richieste sulle quali c’è convergenza; fra queste merita segnalare:

- la richiesta di presidi aggregativi sul territorio che permettano ai ragazzi/e di avere dei luoghi di incontro e di socializzazione (anche per recuperare la disaffezione e l’isolamento causati Covid),
- la richiesta di interagire in modo più semplice e produttivo con le strutture/enti preposti ad accogliere e accompagnare i nuclei familiari fragili e i ragazzi/e fragili,
- la richiesta, che è insieme anche disponibilità, ad essere coinvolti in manifestazioni/eventi sul territorio tenendo conto dei meccanismi e delle modalità di funzionamento di un istituto scolastico,
- la richiesta di poter conoscere di più e meglio ciò che il territorio offre ai ragazzi/e sia informa stabile (strutture/servizi) sia in forma temporanea (attività legate a progetti).

Sul fondo, dalle scuole emerge il bisogno di rendere fattive e di mettere a terra le forme di rete spesso già presenti ma che, a causa dei vincoli e delle lungaggini burocratiche, talvolta finiscono con il restare sulla carta.

3. Dentro le storie di insuccesso: alcune piste di sviluppo

Nell’ottica di mettere a servizio delle scuole la conoscenza generata attraverso le interviste condotte sul campo, sono ora sintetizzate alcune piste di lavoro suscettibili di essere approfondite nei prossimi anni. Nel tracciare tali linee di sviluppo si è cercato di considerare il sistema scuola-territorio come un tutt’uno immaginando (anche) azioni che potrebbero essere portate avanti in modo collaborativo, avvalendosi del supporto dei ricercatori universitari e di altri enti. Naturalmente le aree di lavoro sono state individuate partendo da quanto emerso nello scambio con il gruppo di scuole che hanno aderito al progetto. Dalla riflessione complessiva sono tuttavia emerse piste trasferibili sia ad altri istituti secondari di II grado sia ad istituti del primo ciclo, riportate di seguito.

Accompagnamento formativo

Rientrano in questa categoria diverse possibili tipologie di formazione accomunate dall’intenzione di porsi come laboratori di accompagnamento ai processi di lavoro reali attivati nelle scuole; non è questa la sede per entrare nel merito delle strategie didattiche ma la natura stessa dei percorsi ipotizzati richiama fortemente l’adozione di un approccio didattico e formativo orientato da alcune linee guida comuni (che

ispirano e discendono dalla formazione rivolta agli adulti) garantendo però spazi di flessibilità per poter essere cucito su misura della singola realtà:

- una prima area tematica emersa come strategica in ordine alla promozione del benessere e quindi alla prevenzione dell’insuccesso formativo è quella della valutazione. In questa prospettiva si potrebbe partire dall’esplorazione della cultura valutativa dominante per poi accostarsi all’analisi delle pratiche con l’obiettivo di innovarle e renderle coerenti con la prospettiva di una valutazione che sia a servizio dell’apprendimento;
- una seconda area tematica è legata all’orientamento. Come già sottolineato una scelta “non consapevole” rischia spesso di essere un precursore di situazioni di insuccesso. In questa prospettiva potrebbero essere immaginate azioni differenziate: alcune settoriali, ovvero rivolte rispettivamente ai docenti del primo grado (senso e costruzione del consiglio orientativo) e a quelli del secondo grado, altre invece comuni nella logica di costruire percorsi condivisi. Preliminare ad un intervento specifico sul tema è avviare una riflessione sulla cultura dell’orientamento in modo da definire una cornice di senso comune.

Azioni/Integrazioni al funzionamento ordinario delle scuole

Di seguito sono riportate alcune possibili azioni; la pertinenza di ciascuna va attentamente soppesata tenendo conto delle specificità dell’istituto e del territorio nel quale è collocato. Ciascuna scuola potrebbe definire alcune priorità, investire su una azione per poi mettere a fattor comune creando una vera comunità di pratica:

- prevedere (dapprima in modo “pilota” poi in modo “strutturale”) momenti di incontro/confronto fra i docenti del I e del II grado valorizzando in particolare le relazioni di prossimità. Tali momenti dovrebbero aiutare a costruire un linguaggio comune e a condividere le regole/il senso/l’interpretazione da dare al consiglio orientativo;
- prevedere (dapprima in modo “pilota” poi in modo “strutturale”) momenti di incontro/confronto fra i docenti del I e del II grado e i docenti che operano nel sistema della formazione professionale valorizzando in particolare le relazioni di prossimità. Tali momenti dovrebbero aiutare a costruire un linguaggio comune e a facilitare transizioni e ri-orientamenti;
- prevedere (a partire dall’ingresso nelle scuole di primo grado) momenti di confronto con le famiglie per costruire nel tempo un profilo del ragazzo/a (figlio e studente) che sfocerà poi nel Consiglio orientativo. Intensificare gli incontri negli anni successivi per aiutare le famiglie a capire come si costruisce nel tempo il Consiglio. Tale modo di lavorare valorizzerebbe la verticalità elemento indispensabile per il successo delle azioni messe in campo;
- dotarsi di un sistema agile ma strutturale che permetta di tenere traccia a breve termine delle storie dei ragazzi/e che scelgono di ri-orientarsi: non si tratta soltanto (già sarebbe un primo passo) di rilevare il dato quantitativo ma anche di provare ad accompagnare il processo cogliendo il senso della traiettoria seguita dal ragazzo/a;
- dotarsi di un dispositivo che permetta di raccogliere il punto di vista degli studenti sulle azioni messe in campo per promuovere il successo formativo nella singola scuola e per contrastare situazioni di fragilità. Si potrebbe costruire questo dispositivo con i ragazzi valorizzando le ore di Educazione civica e coinvolgendo in modo diretto quei ragazzi/e che hanno anche incarichi di rappresentanza nella scuola (Rappresentanti) e sul territorio (Consulta).

4. REPORT AZIONE “QUALE SCELTA DOPO LA TERZA MEDIA? IL PUNTO DI VISTA DELLE FAMIGLIE”

Katia Montalbetti – Cristina Lisimberti

Nelle pagine seguenti è restituito il lavoro svolto nell’azione “*Quale scelta dopo la terza media? Il punto di vista delle famiglie*”.

1. Quale scelta dopo la terza media? Il punto di vista delle famiglie: le scelte metodologiche

Il lavoro svolto con le scuole nell’azione “*Dentro le storie di insuccesso*” ha messo in luce, tra gli altri aspetti, il ruolo centrale occupato dalla scelta della scuola secondaria di secondo grado tra gli elementi che determinano il successo o l’insuccesso formativo degli studenti. In tale scelta, che chiama in causa la responsabilità educativa di molteplici soggetti, gioca un ruolo fondamentale la famiglia. Nell’azione in oggetto si è inteso pertanto indagare il punto di vista delle famiglie dei ragazzi/e frequentanti l’ultimo anno della scuola secondaria di primo grado all’indomani della preiscrizione alla scuola secondaria di secondo grado.

Obiettivo dell’indagine è indagare la questione in prospettiva ampia, coinvolgendo il maggior numero di genitori possibile; per questo motivo è stato predisposto un questionario semi strutturato, somministrato on-line, rivolto a tutti i genitori dei ragazzi frequentanti la “terza media”. Il questionario, disponibile integralmente in allegato (Allegato 1), si articola in 6 sezioni principali:

- Dati di profilo (rispondenti e ragazzo)
- Scelta della scuola
- Consiglio orientativo
- Orientamento in uscita (scuola secondaria di primo grado)
- Orientamento in entrata (scuola secondaria di secondo grado)
- Bisogni e percezioni

Per incentivare il più possibile la compilazione l’invito è stato trasmesso dall’UST Varese a tutte le scuole, invitando i coordinatori delle classi terze a inserire il link sul registro elettronico e a caldeggiare la compilazione da parte dei genitori. Per innalzare il tasso di adesione è stato fatto un secondo sollecito.

Nel periodo di apertura del questionario che va dal 28 febbraio al 31 marzo sono pervenuti 2741 questionari validi, pari al 31% degli studenti che hanno effettuato la preiscrizione alle scuole superiori per l’a.s. 2023/24 (n=8803)³. La copertura è di conseguenza molto buona ed il tasso di risposta è superiore a quello in genere ritenuto accettabile in indagini svolte tramite questionario on-line.

Rispetto alla diffusione dei risultati, oltre al presente report, per massimizzare la ricaduta sul territorio sarà organizzato un seminario di restituzione nell’autunno 2023.

2. Quale scelta dopo la terza media? Il punto di vista delle famiglie: esiti del questionario

Di seguito sono riportati i dati percentuali complessivi⁴; per far meglio risaltare l’andamento, sono inseriti anche alcuni grafici. Il questionario prevedeva alcune domande filtro e, di conseguenza, domande alle quali

³ Dati forniti dall’UST al marzo 2023.

⁴ I dati completi sono disponibili in allegato (Allegato 2).

avevano accesso solo alcuni rispondenti (domande filtrate). Per chiarezza, nel testo è sempre riportato il numero di risposte fornite a queste ultime e in base al quale sono state calcolate le frequenze percentuali.

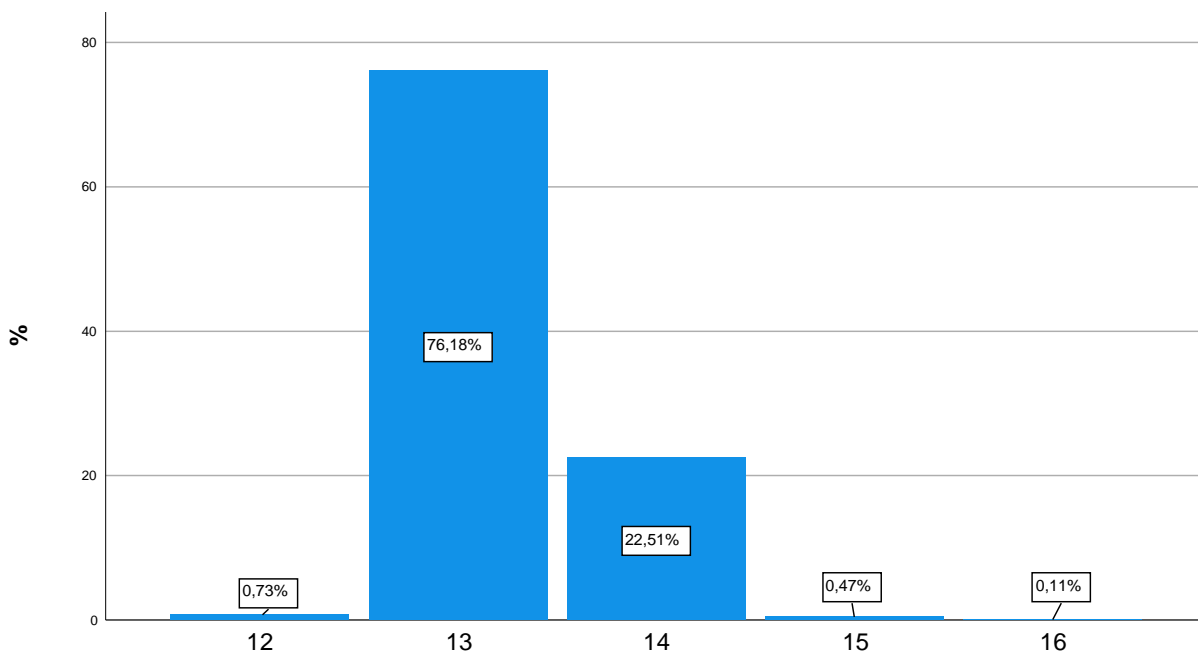
Ove non diversamente specificato, tutte le percentuali sono invece calcolate sul numero totale di rispondenti.

Profilo dei rispondenti

Il questionario è stato compilato nella maggior parte dei casi dalle mamme (86,1%), nei restanti casi dai papà (13,3%) o da altri (0,6%).

I ragazzi (Gr. 1) sono equamente ripartiti fra maschi e femmine e, in linea con l'età attesa nella classe terza della secondaria di I grado, hanno 13 o 14 anni anche se non mancano alcuni possibili anticipatori di 12 anni. Da segnalare un piccolo gruppo di studenti che hanno già 15 o 16 anni, tra i quali vi potrebbero essere alcuni ripetenti. Nel 97,6% dei casi i ragazzi considerati hanno nazionalità italiana. Rispetto alla scuola di provenienza, la maggioranza sta frequentando una scuola statale (87,5%), mentre una parte minoritaria un istituto paritario (12,5%).

Grafico 1 - Età ragazzi



Scelta della scuola

A livello complessivo, la scelta della tipologia di scuola (Gr. 2) si orienta nettamente sui Licei, che raccolgono il 54,0% delle preferenze dei rispondenti, seguiti dagli Istituti Tecnici (31,6%), dagli Istituti Professionali (9,1%) e dalla Formazione Professionale (5,3%). Il dettaglio è disponibile in allegato (Allegato 2). Rispetto ai dati relativi alle iscrizioni 2023/24 della provincia di Varese (Tab. 1), il campione appare distribuito in maniera abbastanza omogenea anche se risultano leggermente sovrarappresentati i licei, gli istituti tecnici e i professionali mentre è sottorappresentato il comparto della formazione professionale.

Grafico 2 - Tipologia scuola scelta

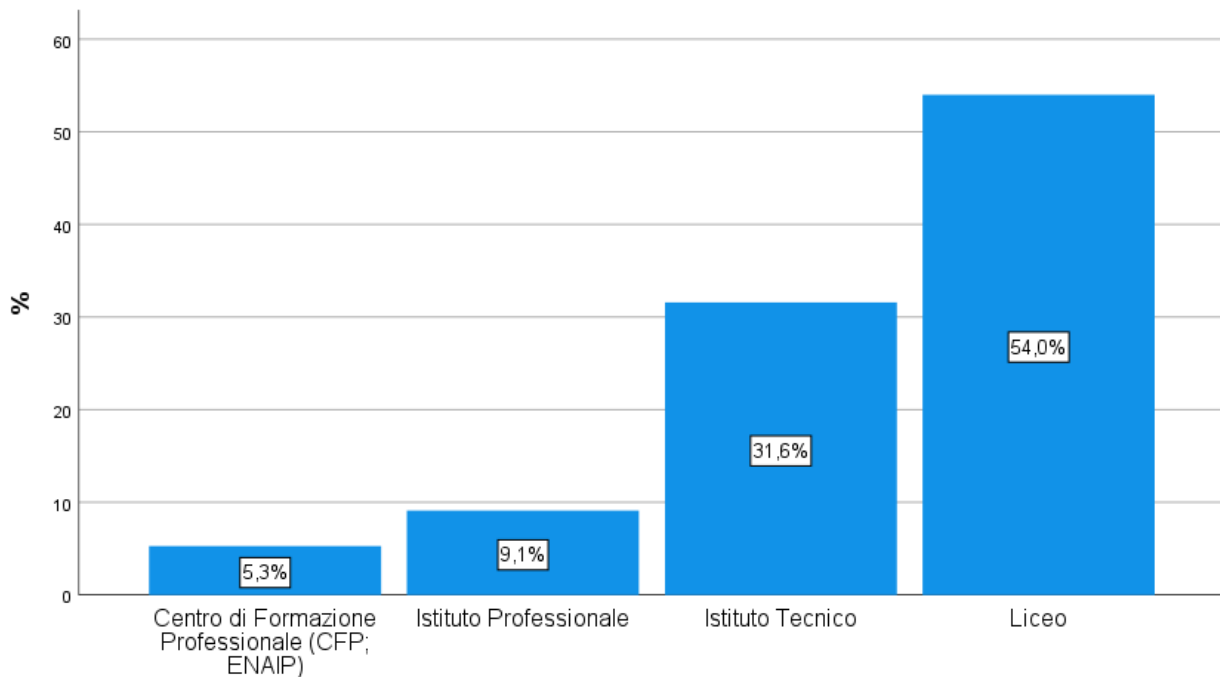


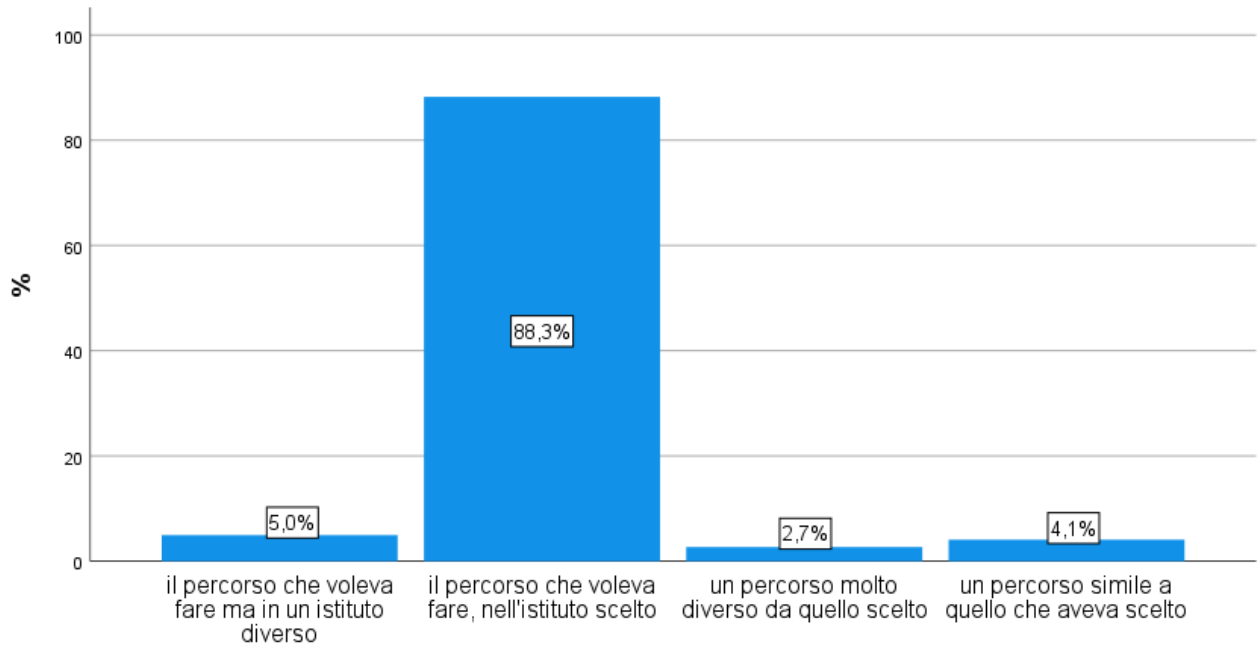
Tabella 1 – Prime scelte Iscrizione Scuole Secondarie di Secondo Grado 2023/24 –Varese e Scelte campione

Tipologia scuola	Prime scelte Varese*		Scelte campione	
	N	%	N	%
Licei	3838	43,6	1480	54,0
Istituti Tecnici	3175	36,1	866	31,6
Istituti Professionali	600	6,8	250	9,1
leFP	1190	13,5	145	5,3
Totale	8803	100,0	2741	100,0

*Fonte UST Varese, 3 marzo 2023

La maggior parte dei ragazzi l'anno prossimo frequenterà (Gr. 3) il percorso che voleva fare nell'istituto scelto (88,3%), mentre il 12% circa del campione ha dovuto modificare la propria scelta iniziale optando per un altro istituto (5,0%) o per un percorso simile (4,1%); una percentuale ridotta di studenti (2,7%) dovrà invece frequentare un percorso molto diverso da quello scelto. Per quanto si tratti di un numero limitato di studenti, questa categoria potrebbe includere ragazzi che inizieranno con qualche difficoltà aggiuntiva il loro percorso. Di conseguenza si è deciso di porre ai loro genitori alcune domande di approfondimento.

Grafico 3 – Percorso prossimo anno



Quanti frequenteranno un percorso molto diverso da quello inizialmente scelto (n=74) (Gr. 4) sono stati nella maggior parte costretti a modificare la propria decisione perché sprovvisti (58,1%), in vario modo, dei requisiti d'accesso per la scuola individuata o perché fuori dal bacino d'utenza, mentre, in altri casi, hanno cambiato idea in itinere (16,2%). La percentuale rimanente non ricorda (12,2%) o indica motivazioni troppo specifiche ed eterogenee per poter essere aggregate (13,5%).

I rispondenti sono in genere soddisfatti (3; 4: 71,6%) della nuova soluzione individuata (Gr. 5). Solo una piccola parte si mostra non convinta (1,2: 10,8%) o non è ancora in grado, in questa fase, di esprimersi (17,6%).

Grafico 4 - Percorso diverso motivazioni (filtrata)

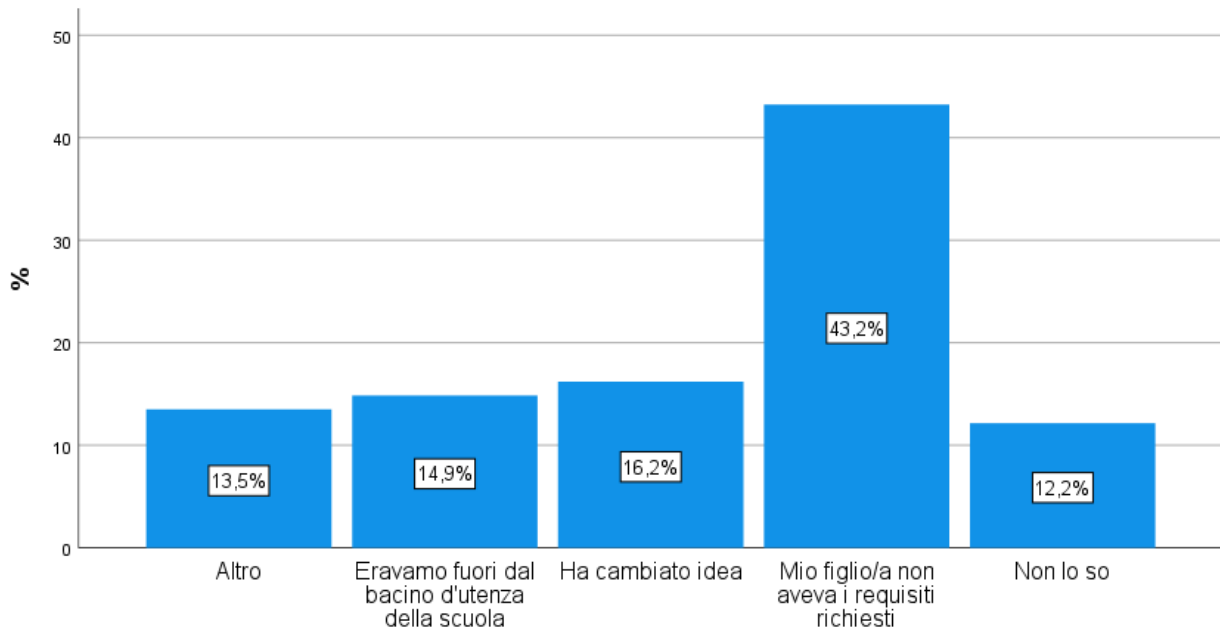
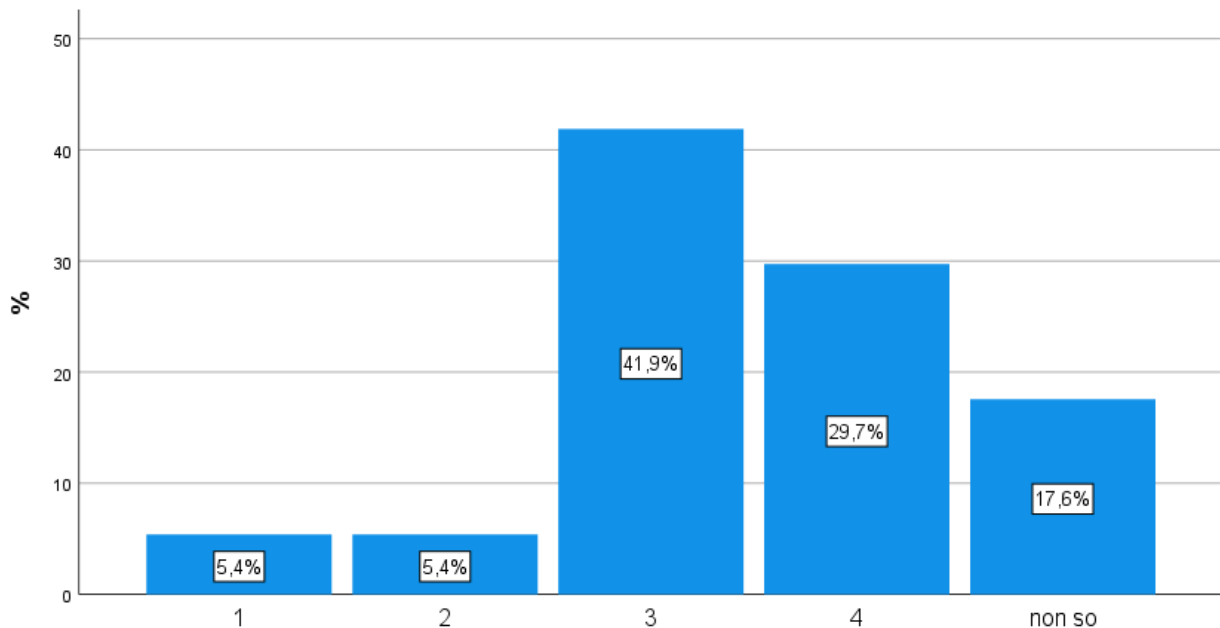


Grafico 5 - Soddisfazione per il nuovo percorso individuato (filtrata)



La scelta dell'istituto (Gr. 6) e poi del percorso specifico (Gr. 7) hanno posto il medesimo livello di complessità. Circa un terzo dei rispondenti (istituto: 30,9%; percorso 31,4%) dichiara che scegliere è stato abbastanza complesso (livello 3), la metà circa (istituto: 51,7%; percorso: 49,5%) considera la scelta facile o abbastanza facile (livello 1 e 2) mentre per la restante parte (istituto: 17,5%; percorso: 18,9%) la decisione è stata difficile o molto difficile (livello 4 e 5). Per oltre 8 genitori su 10 la scelta non è stata particolarmente complessa; data la prospettiva educativa di questa indagine, occorre tenere in considerazione che nei restanti casi è stata percepita come piuttosto onerosa.

Grafico 6 – Complessità scelta Istituto

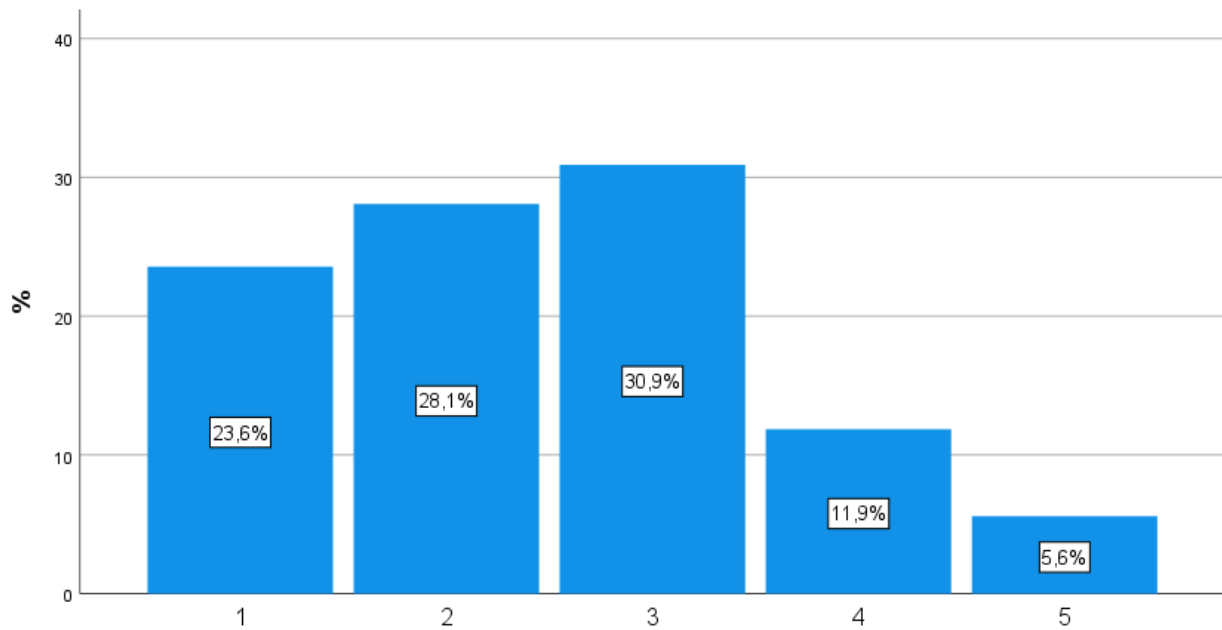
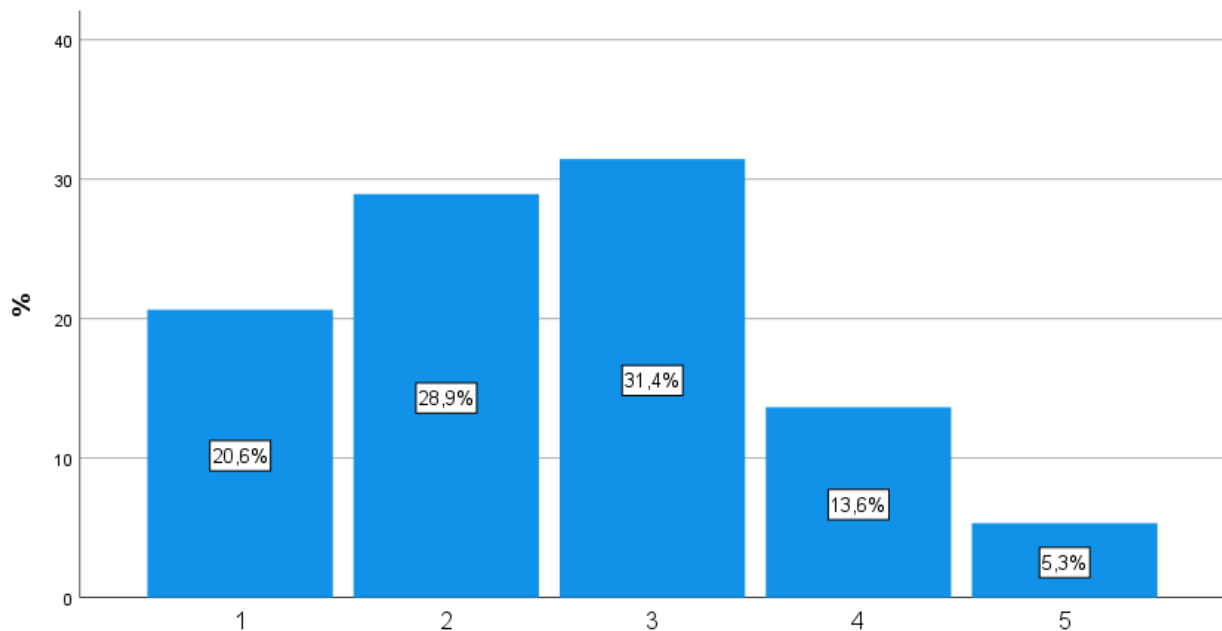


Grafico 7 – Complessità scelta percorso specifico



Sono stati poi indagati i fattori che soggiacciono alla scelta della scuola secondaria di secondo grado. Le motivazioni riportate sono eterogenee e rispecchiano la complessità delle dimensioni in gioco (Gr. 8; 9; 10; 11; 12).

Ciò che ha orientato in maniera più decisa la scelta è stata la volontà di individuare “il percorso migliore per il proprio figlio/a”, giudicato molto importante (livello 4) da oltre il 50% di rispondenti e complessivamente importante da quasi tutti i rispondenti (90,8%) (Gr. 8).

Altre motivazioni si riferiscono agli scenari che si apriranno dopo la conclusione della scuola dell’obbligo: l’importanza di trovare presto un lavoro (Gr. 9) è uno dei fattori significativi (3: 41,1%) ma solo nel 21,1% dei casi è considerato fondamentale (4) mentre per il restante terzo non è particolarmente rilevante (1;2: 33,4%). Una preparazione adeguata che faciliti l’accesso all’università (Gr. 10) è considerata molto importante in un terzo dei casi (4: 30,4%), importante da un ulteriore 38,6% (3) mentre per il rimanente quarto non è rilevante (1;2: 27,2%). Questa lettura pare coerente con l’elevata percentuale di studenti che, nella popolazione e nel campione, si orientano verso studi di tipo liceale e che potrebbe dunque essere già proiettata verso un proseguimento degli studi.

Per quanto concerne gli elementi connessi più direttamente con lo specifico Istituto prescelto, la possibilità di raggiungerlo facilmente (Gr. 11) è considerata importante da quasi la metà dei genitori (3: 46,1%); per il 18,5% è fondamentale mentre per il restante 34,4% sembra non essere un criterio particolarmente rilevante. È possibile ipotizzare, di conseguenza, che la dimensione logistica, per quanto sia giustamente tenuta in considerazione, non sia uno dei fattori principali che orientano la scelta, almeno per la maggior parte dei rispondenti.

La possibilità di trovare un clima sereno e accogliente nella scuola è invece considerata come un fattore rilevante da quasi tutti i genitori (3; 4: 81,9%), confermando l’importanza attribuita non solo alla dimensione curricolare ma anche a quella relazionale ed educativa. Solo per una piccola parte non sembra essere prioritario (12,6%).

Grafico 8 - È il percorso migliore per mio figlio/a

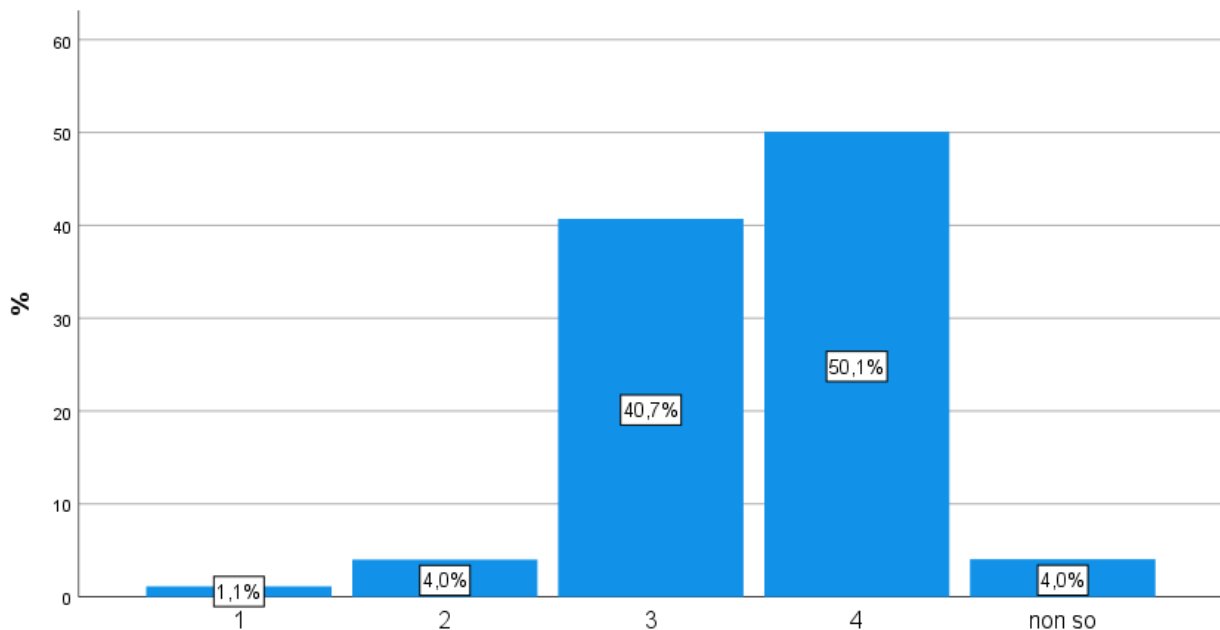


Grafico 9 - Permette di trovare presto un lavoro

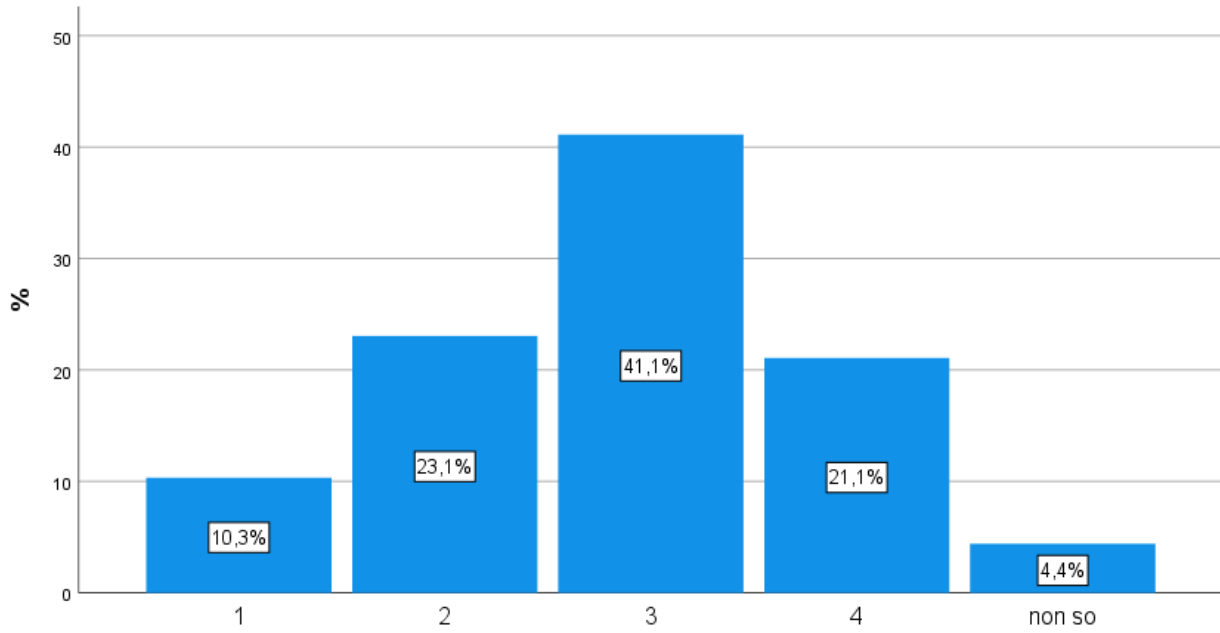


Grafico 10 - Prepara bene per l'Università

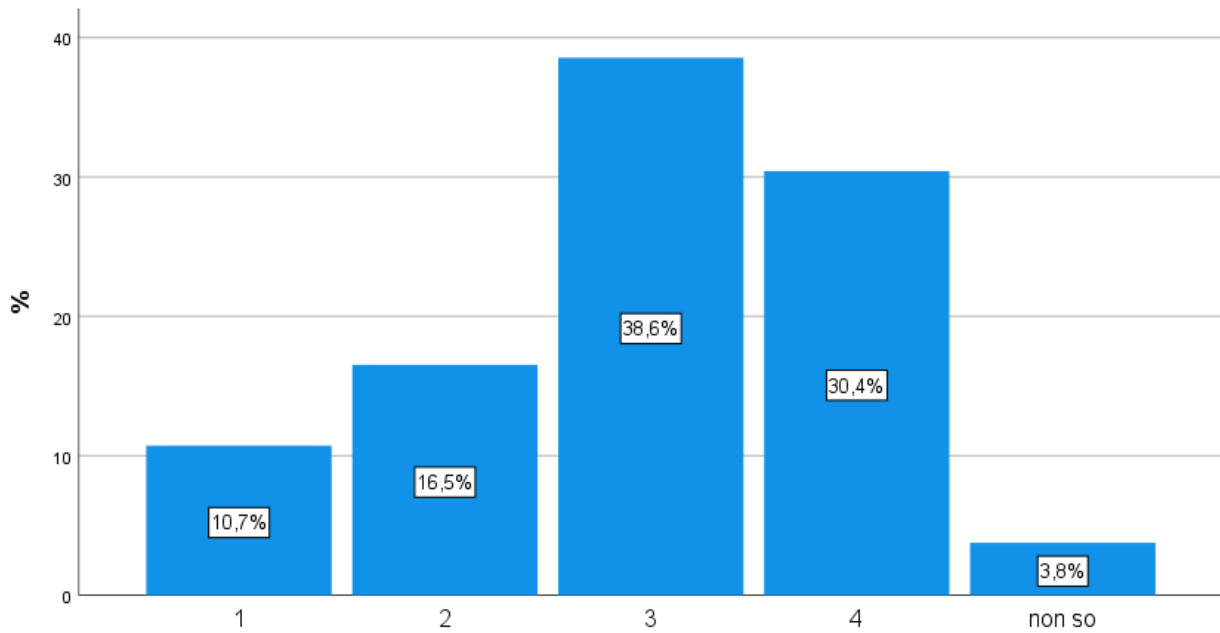


Grafico 11 - È facile da raggiungere

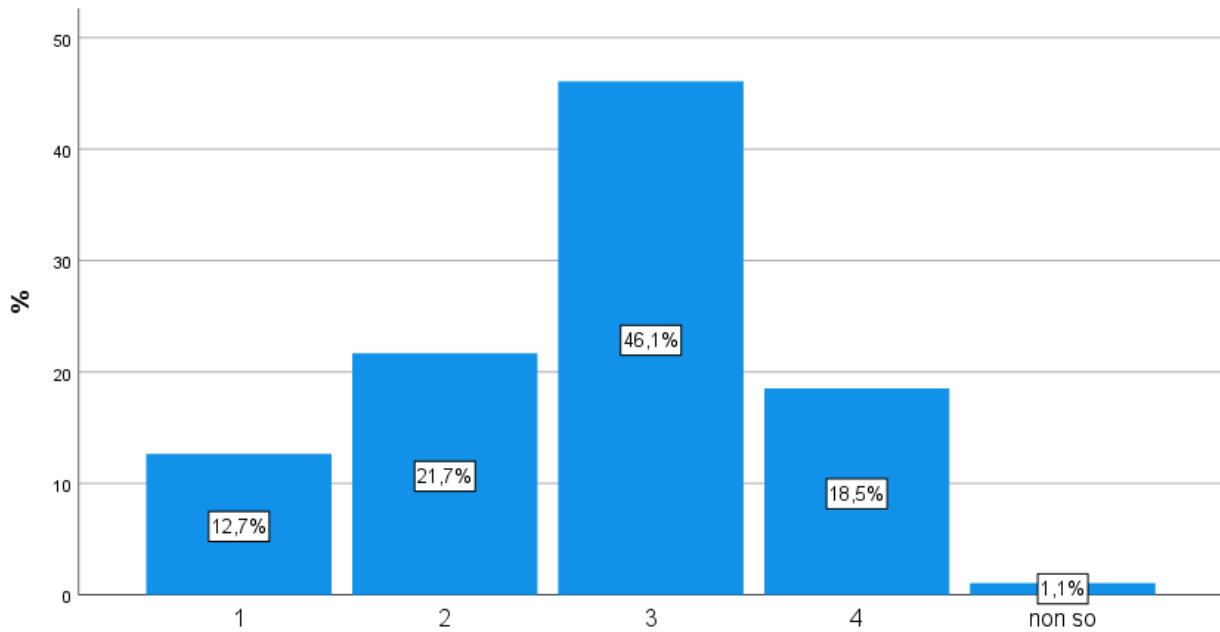
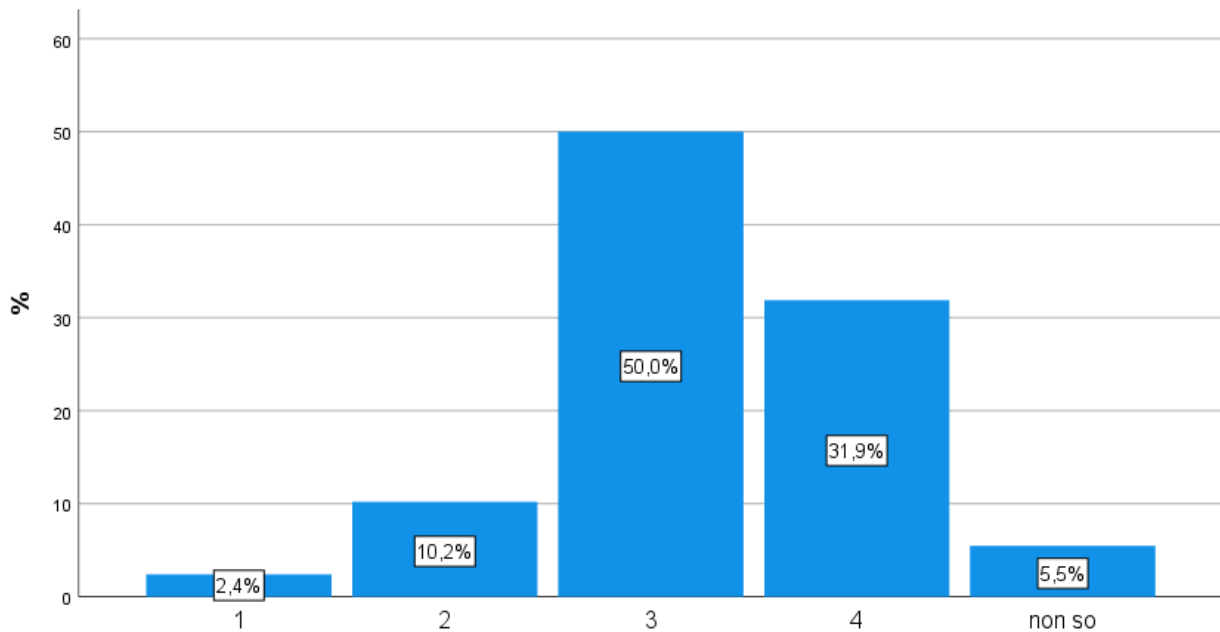
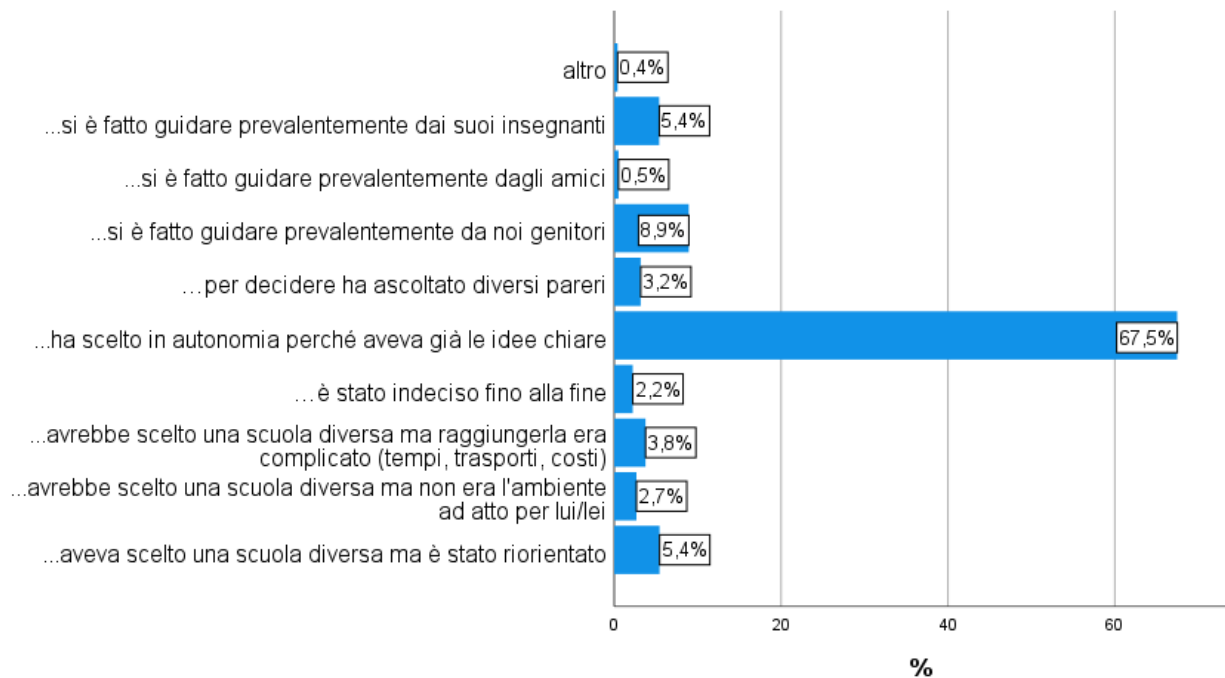


Grafico 12 - Offre un ambiente sicuro e accogliente



A parere dei genitori (Gr. 13) i loro figli/e hanno le idee sufficientemente chiare sulla scelta della scuola superiore: secondo il 67,5% hanno infatti deciso in autonomia; in altri casi i ragazzi sono stati guidati nella scelta dai genitori (8,9%), dagli insegnanti (5,4%) o da più persone (3,2%). Altri genitori sottolineano invece come la scelta sia stata in qualche modo imposta da fattori esterni perché: l'iscrizione non è stata accolta (5,4%), la scuola individuata era difficilmente raggiungibile (3,8%) oppure perché non era l'ambiente adatto per il proprio figlio/a (2,7%). Una piccola parte di genitori segnala, infine, una particolare fatica nella scelta che ha portato i ragazzi/e ad essere indecisi fino alla fine (2,2%).

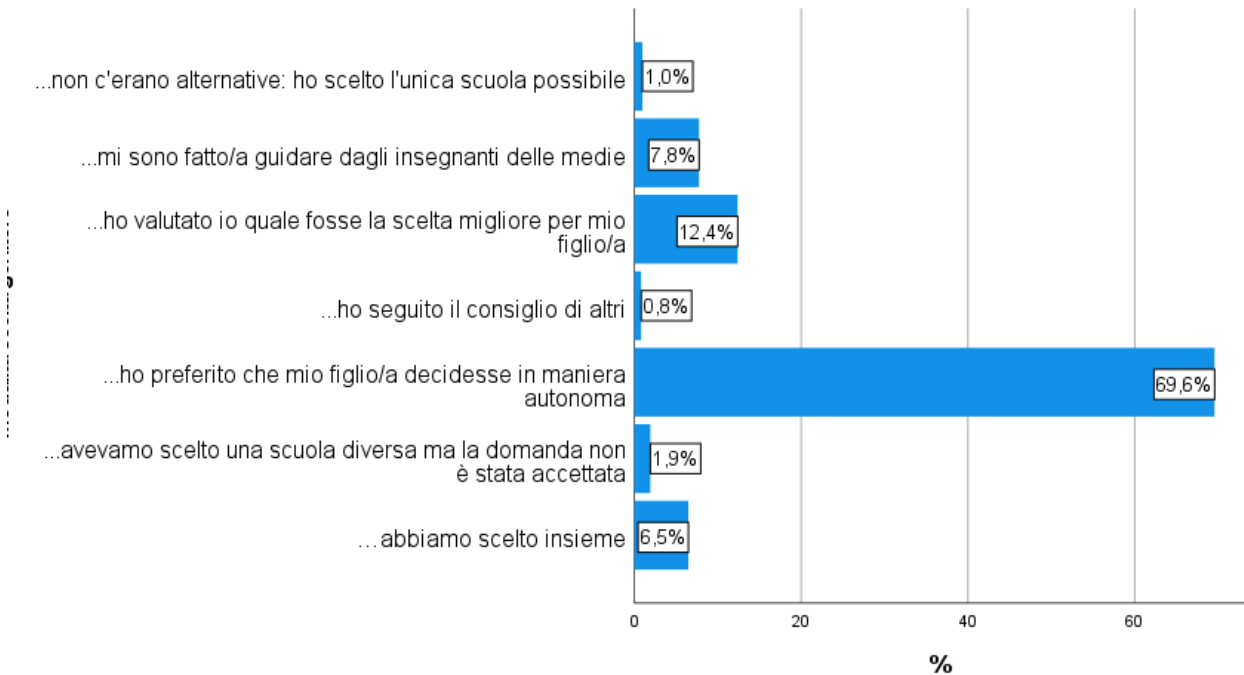
Grafico 13 - Modalità scelta ragazzo



I genitori descrivono il loro ruolo nella scelta del figlio in maniera del tutto coerente rispetto a quanto sopra riportato (Gr. 14): più di 7 su 10, infatti, hanno accordato fiducia al proprio figlio/a, lasciando che decidesse in autonomia (69,6%) o decidendo assieme (6,5%). Una quota non residuale di genitori ha invece valutato in prima persona quale fosse la scelta migliore (12,4%), si è fatto guidare dagli insegnanti delle medie (7,8%) o da altri (0,8%). Anche in questo caso alcuni genitori ricordano come fosse stata scelta una scuola diversa (1,9%) o di avere optato per l'unica alternativa possibile (1,0%).

I casi di “scelta forzata”, per quanto residuali, devono essere tenuti in attenta considerazione perché, per alcuni, l'avvio della scuola superiore potrebbe essere più complessa. Altrettanta attenzione dovrebbe essere posta ai genitori che sembrerebbero avere deciso al posto dei propri figli in modo da approfondirne le ragioni soggiacenti. Non da ultimo, l'opzione scelta dalla maggioranza – ossia permettere ai ragazzi di essere protagonisti nel percorso di scelta - se, da un lato, va considerato un indicatore di fiducia, dall'altro, potrebbe anche indicare la difficoltà di guidare e accompagnare il figlio/a scegliendo di assecondarlo pur di non contraddirlo, delegando in tal modo alla propria responsabilità educativa.

Grafico 14 - Modalità scelta genitore



Consiglio orientativo

Il consiglio orientativo (Gr. 15) sembra essere uno strumento utile e tenuto in debita considerazione nella maggior parte dei casi (70,3%); una quota non marginale di famiglie, tuttavia, non se lo ricorda (3,0%) o dichiara di non averlo seguito (26,7%). È parso utile approfondire le motivazioni espresse da questi ultimi (n=733).

I genitori riferiscono di non avere seguito il consiglio orientativo (Gr. 16) soprattutto perché questo non corrispondeva a ciò che desiderava fare il proprio figlio/a (64,0%) o non gli/le avrebbe concesso di esprimere le sue potenzialità (14,1%). Una percentuale decisamente inferiore, ma non trascurabile, segnala invece che non sarebbe stato l'ambiente adatto (5,0%) basandosi dunque principalmente sulla percezione del contesto più che sulla tipologia di percorso. Quasi il 6,0% dei rispondenti dichiara invece di avere ricevuto il consiglio orientativo troppo presto (prima di avere visto e conosciuto le diverse scuole superiori e averne conosciuto le caratteristiche) o troppo tardi (a iscrizione già avvenuta) mentre un piccolo gruppo attesta la propria sfiducia verso questo strumento dichiarando di avere intenzionalmente deciso di non considerarlo (2,9%). Per quanto marginali, queste due categorie meritano di essere tenute in considerazione in vista di possibili azioni di miglioramento sul tema.

Se, da un lato, non seguire il consiglio per rispettare i desideri del proprio figlio/a potrebbe essere considerato un comportamento virtuoso, dall'altro non si può sottovalutare il rischio che dietro a tale condotta vi sia anche la difficoltà a contraddire il ragazzo/a oppure a prendere le distanze dall'immagine di un figlio/a ideale. Sullo sfondo, emerge inoltre il tema del rapporto tra scuola e famiglia: solo se questa relazione è all'insegna della fiducia e della corresponsabilità educativa è possibile “fare squadra” accompagnando nel modo migliore i/le ragazzi/e nel loro percorso di crescita.

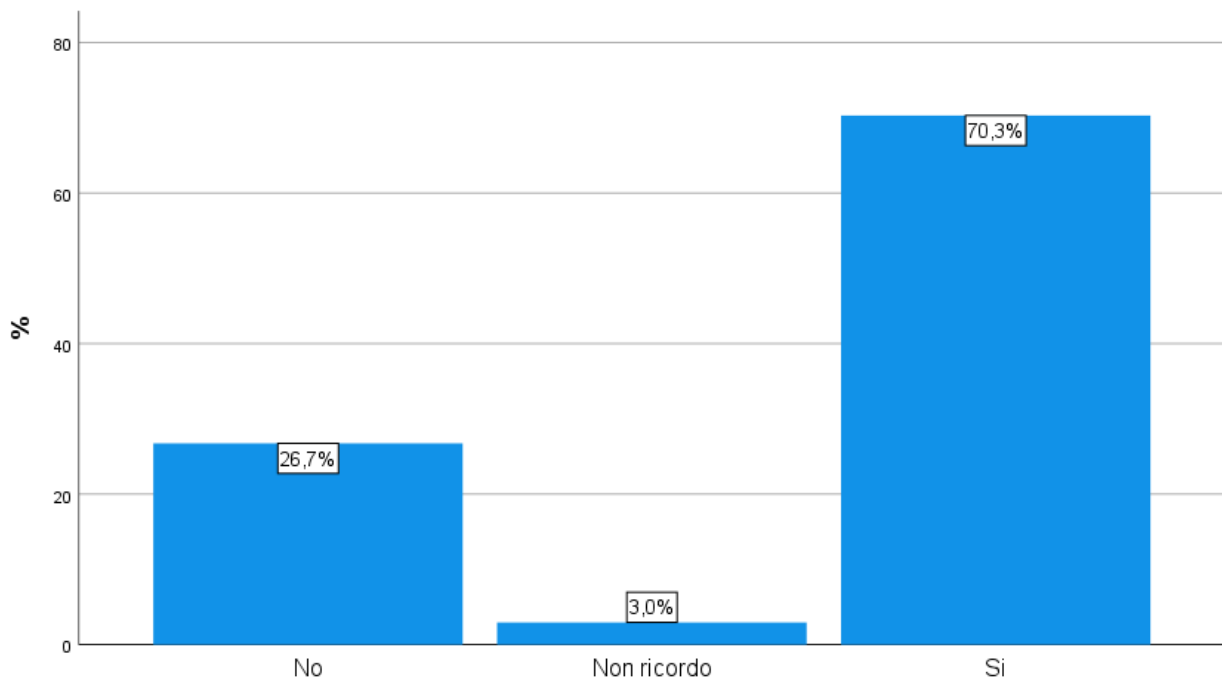
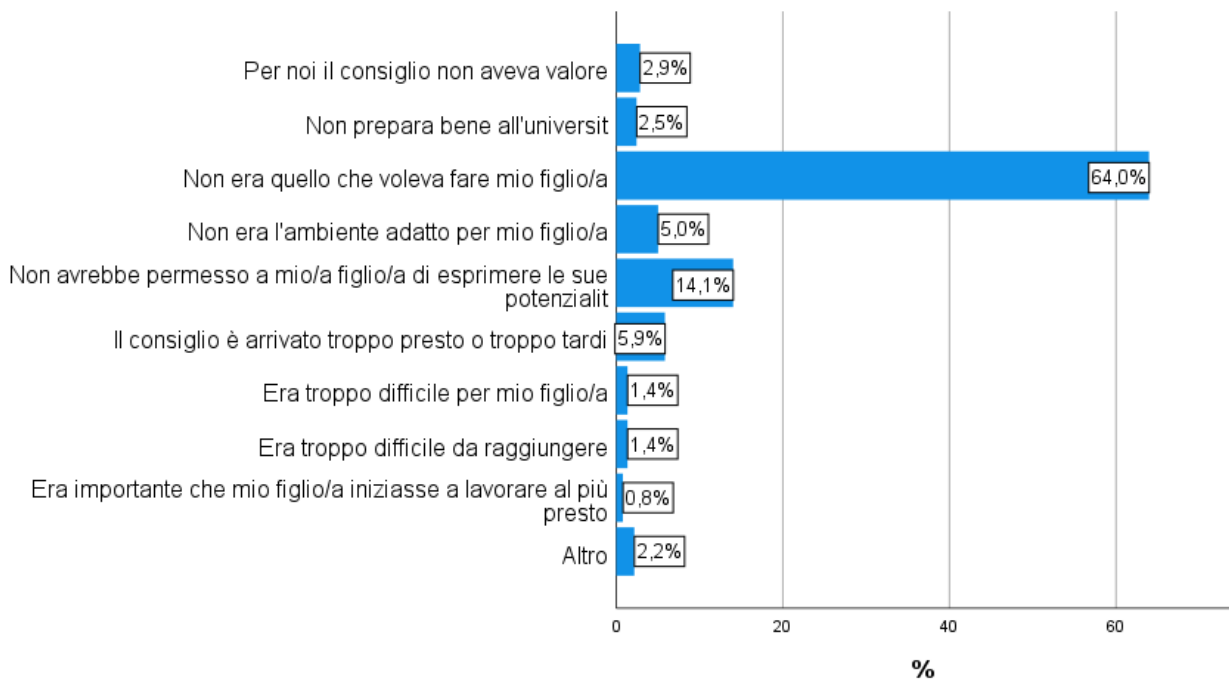


Grafico 16 - Motivazioni per le quali non è stato seguito il consiglio orientativo (filtrato)



Orientamento in uscita (scuola secondaria di primo grado)

La maggior parte delle scuole secondarie di primo grado ha organizzato attività di orientamento in uscita. Stupisce, per quanto il dato sia un riferimento dei genitori che potrebbero non avere ben presente il percorso svolto a scuola, che nel 21,1% dei casi sembra invece che non sia stata svolta nessuna attività. Tale informazione deve essere naturalmente presa con particolare prudenza ma potrebbe anche indicare che, in un certo numero di casi, le attività di orientamento in uscita, sebbene presenti, non siano state particolarmente evidenti o incisive. In tale prospettiva, potrebbe essere vantaggioso prestare attenzione alla comunicazione in modo da raggiungere tutti i potenziali destinatari.

A quanti avevano risposto affermativamente alla precedente (n= 1843), sono state poste alcune domande circa le attività svolte. I genitori che hanno partecipato alle attività di orientamento in uscita sono il 76,1%, la restante parte (23,9%) non ha partecipato.

Chi ha partecipato (n=1402) ne fornisce in genere un giudizio positivo (3;4: 90,5%) mentre la restante parte si mostra più critica (1; 2: 9,1%) (Gr. 17).

Quanti non hanno partecipato (n=441) (Gr. 18) riferiscono perlopiù di essere stati impossibilitati a farlo (48,8%) o di conoscere già la scuola alla quale avrebbero voluto iscrivere il figlio (32,5%); in alcuni casi hanno partecipato solo i ragazzi (10,0%). Solo pochi riferiscono di non essere interessati (5,4%).

Grafico 17 - Utilità attività orientamento Scuole Medie (filtrato)

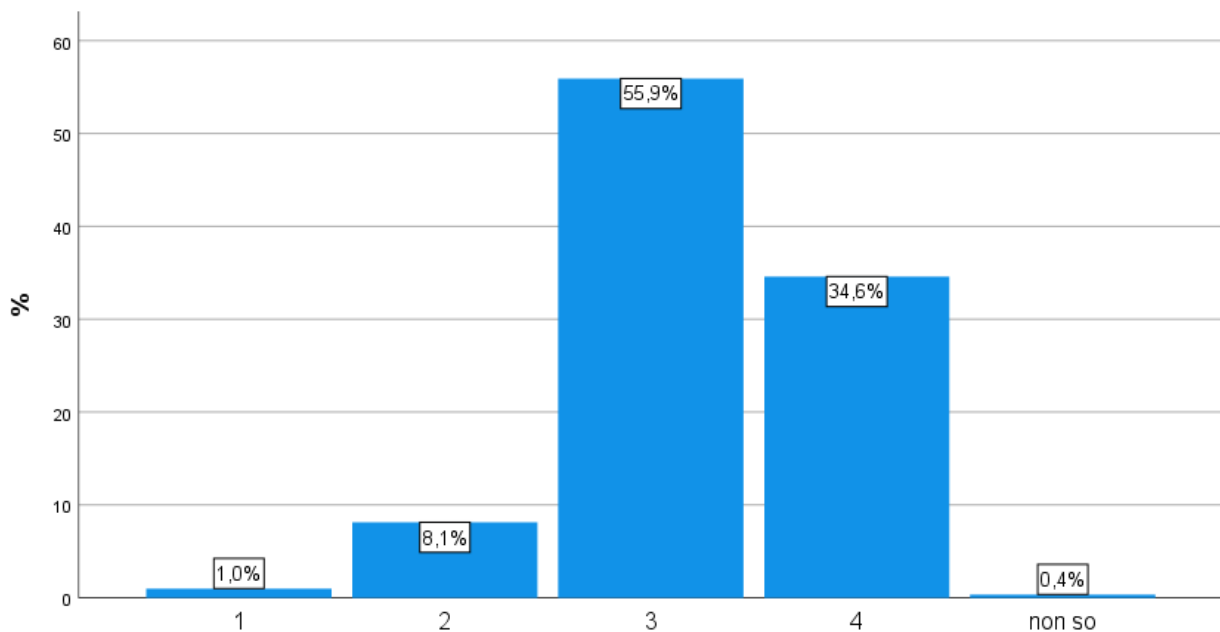
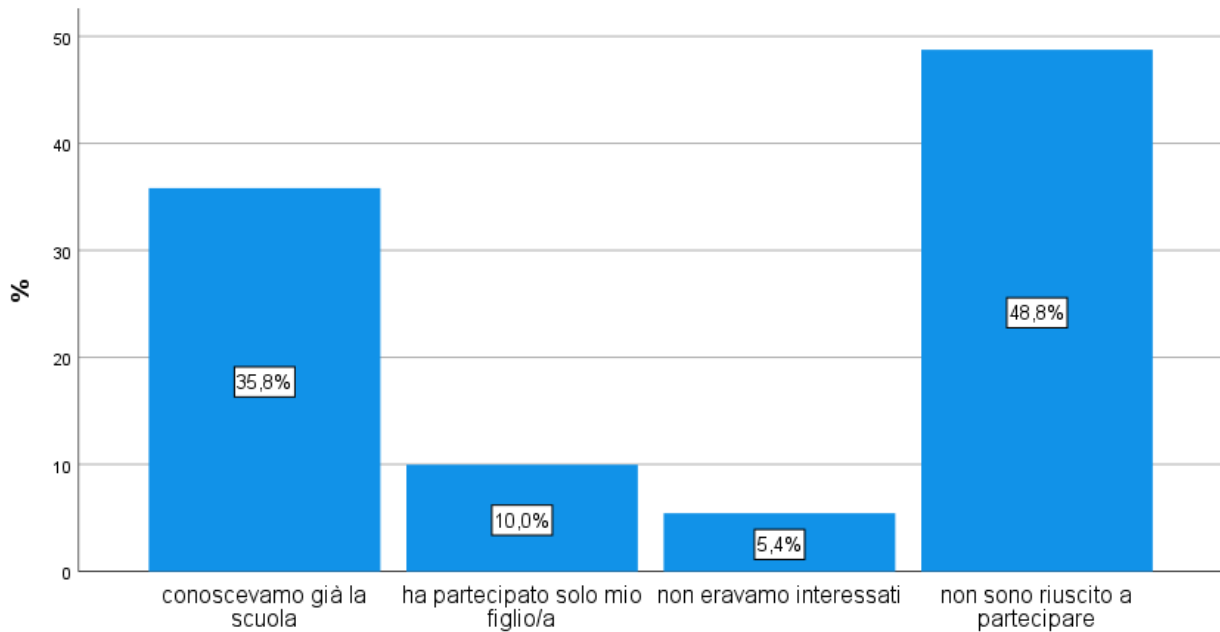


Grafico 18 - Motivazioni non partecipazione attività orientamento Scuole Medie (filtrato)



Orientamento in entrata (scuola secondaria di secondo grado)

Quasi la totalità delle scuole secondarie di secondo grado ha organizzato attività di orientamento in entrata (93,8%). Per quanto il dato si riferisca solo al riferito dei genitori pare confermare che, seppure secondo modalità differenziate, le scuole investano in questa tipologia di attività.

A quanti avevano risposto affermativamente alla precedente (n= 2572) sono state poste alcune domande circa le attività svolte. I genitori che hanno partecipato alle attività di orientamento in entrata sono l'83,0%, la restante parte (17,0%) non ha partecipato.

Chi ha partecipato (n=2135) (Gr. 19) ne fornisce un giudizio convintamente positivo (3;4: 96,6%); pochi si mostrano invece critici (1; 2: 3,3%).

Quanti non hanno partecipato (n=437) (Gr. 20) riferiscono perlopiù di essere stati impossibilitati a farlo (55,6%) o di conoscere già la scuola (32,5%); in alcuni casi hanno partecipato solo i ragazzi (8,0%). Solo pochi dichiarano di non essere interessati (3,9%).

Il giudizio dei genitori verso le attività di orientamento organizzate dalle scuole superiori è tendenzialmente più positivo rispetto a quello fornito per le medie. Per quanto non sia da sottovalutare l'effetto novità dei primi, in prospettiva migliorativa potrebbe essere particolarmente utile per le scuole del primo ciclo riflettere sulle modalità di organizzazione/presentazione delle attività di orientamento.

Grafico 19 - Utilità attività orientamento Scuole Superiori (filtrato)

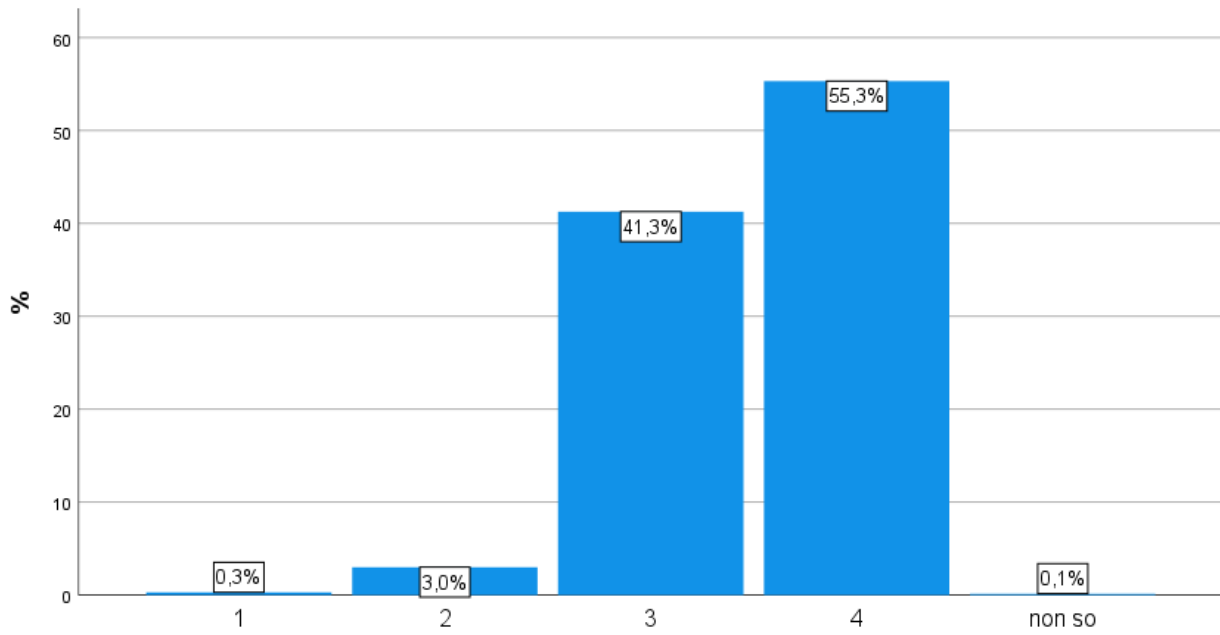
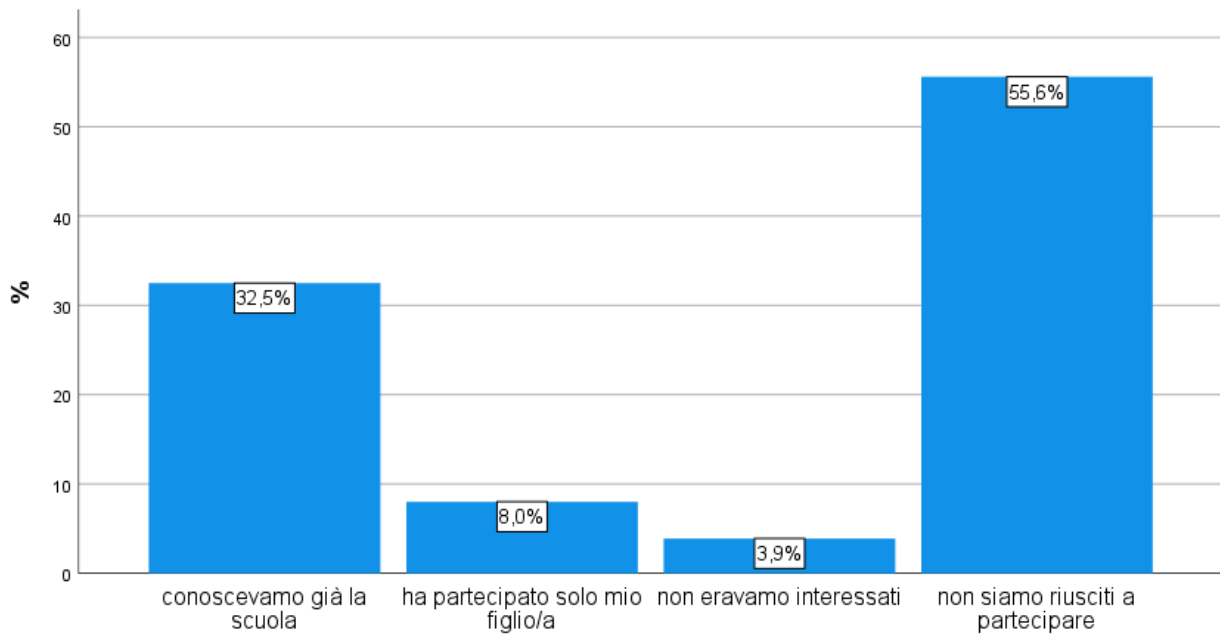


Grafico 20 - Motivazioni non partecipazione attività orientamento Scuole Superiori (filtrato)



Bisogni e percezioni

Nell'ultima sezione del questionario sono state indagate le percezioni e i bisogni dei genitori circa l'orientamento.

I genitori, nel complesso, si sono sentiti supportati abbastanza (3: 56,4%) o molto (4: 21,3%) durante il percorso di scelta; quasi 8 genitori su 10 si esprimono positivamente. Circa il 20%, invece, non ha percepito un supporto durante il percorso (1; 2: 20,4%) (Gr. 21).

In coerenza con ciò (Gr. 22), circa la metà dei rispondenti (49,0%) dichiara di non avere avvertito il bisogno di nessuna ulteriore azione informativa o di accompagnamento. La restante parte indica invece che avrebbe voluto momenti di confronto più diretti e individualizzati con gli insegnanti delle medie (21,8%) o di confronto più approfondito con le superiori (19,6%). Una piccola parte dei rispondenti auspicherebbe invece un maggior coinvolgimento di psicologi o altri esperti (4,4%) o la possibilità di avere momenti di scambio con altri genitori (3,8%).

Grafico 21 - Percezione supporto come genitori

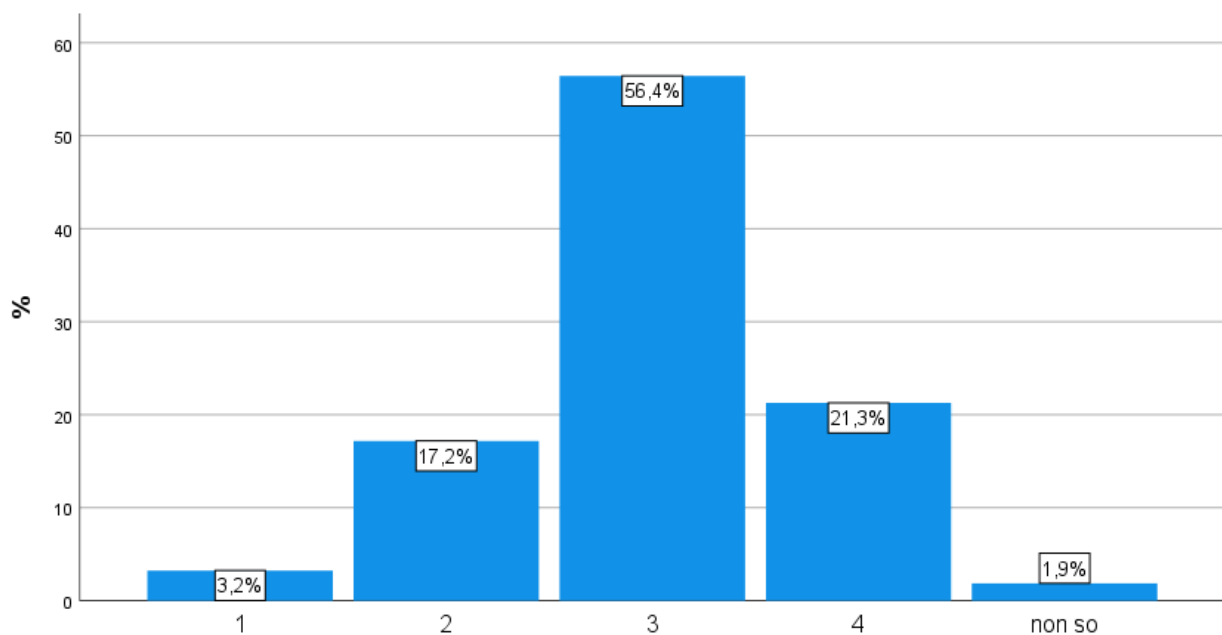
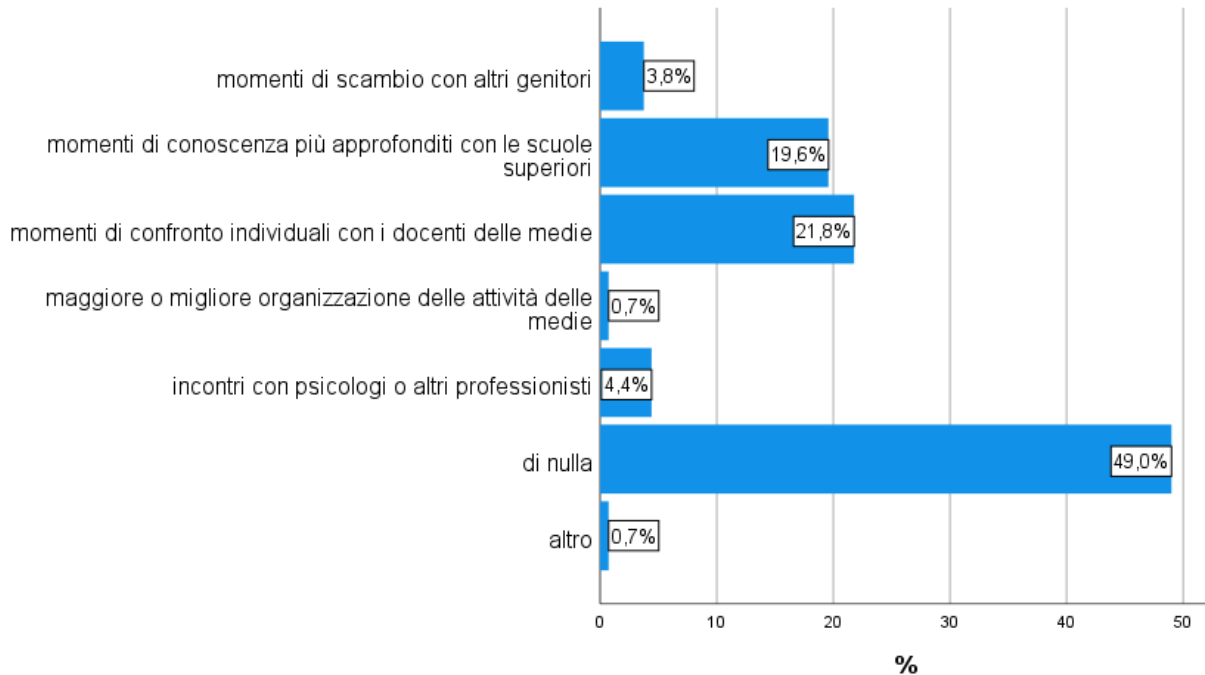


Grafico 22 - Mancanze percepite come genitori (risposta multipla)



Per quanto concerne l’accompagnamento alla scelta da parte della scuola secondaria di primo grado (Gr. 23), prevale un giudizio moderatamente positivo. Il 49,9% dei genitori ha scelto infatti la modalità “abbastanza” (3). La restante parte si divide tra quanti ritengono che la scuola abbia fornito un contributo più significativo (21,1%) e quanti, più numerosi, le riconoscono un apporto più limitato (2: 24,1%) o assente (1: 4,9%).

In coerenza con la responsabilità lasciata ai ragazzi nella scelta della scuola superiore, i genitori ritengono di avere affiancato i propri figli senza invaderne gli spazi (Gr. 24): prevale infatti la modalità “abbastanza” (3), che raccoglie il 50,3% delle risposte cui si aggiunge una quota quasi altrettanto significativa che ritiene di essere stato “molto” di supporto (4: 40,4%). I genitori che ritengono di avere offerto poco (2: 8,0%) o nessun supporto (1: 1,3%) sono una parte marginale.

I genitori riconoscono dunque il proprio apporto come fondamentale mentre si esprimono con minore entusiasmo nei confronti del ruolo svolto dalla scuola. Tale percezione apre a possibili piste di riflessione circa la tipologia di attività proposte dalle scuole medie, percepite di genitori come utili ma forse non sempre in grado di accompagnare nel tempo i ragazzi nel percorso di scelta.

Se la percezione di essere stati di supporto per i propri figli è da intendersi sicuramente in termini positivi e attesta l’interesse dei genitori e l’accompagnamento offerto in un momento cruciale della crescita, risulta più complesso interpretare la posizione di quanti hanno dichiarato di avere offerto “molto” o “poco” supporto. Se, nel primo caso, ci potrebbero essere situazioni di ingerenza eccessiva e di sostituzione nella scelta, allo stesso tempo ve ne potrebbero essere altre di accompagnamento positivo ad una scelta particolarmente difficile e/o in situazioni di fragilità. Allo stesso tempo, quanti dichiarano di avere offerto poco o nessun supporto potrebbero essersi disinteressati al percorso di scelta o, al contrario, avere assistito dalla debita distanza ad un percorso portato avanti in autonomia da ragazzi particolarmente indipendenti e già decisi in merito al proprio futuro. La pluralità di letture possibili riflette l’eterogeneità delle situazioni reali per conoscere le quali occorrerà scavare in profondità. In tale prospettiva, potrebbe essere utile condurre azioni di approfondimento qualitativo per far luce sulle ragioni sottese a determinati comportamenti.

In ogni caso i genitori concordano nel considerare la scelta della scuola secondaria di secondo grado determinante per il futuro dei propri figli (3; 4: 96,3%) (Gr. 25). I rispondenti si mostrano inoltre piuttosto

ottimisti verso il futuro (Gr. 26): al 24,9% che dichiara di essere sicuro che il figlio abbia fatto la scelta giusta, si aggiunge il 57,7% di quanti, si esprimono in termini positivi ma più prudenti. Una piccola parte (16,6%) si dichiara più incerta o non saprebbe esprimersi mentre solo una percentuale residuale (0,8%) si mostra più pessimista circa il futuro.

Grafico 23 - Percezione supporto ragazzi scuola Media

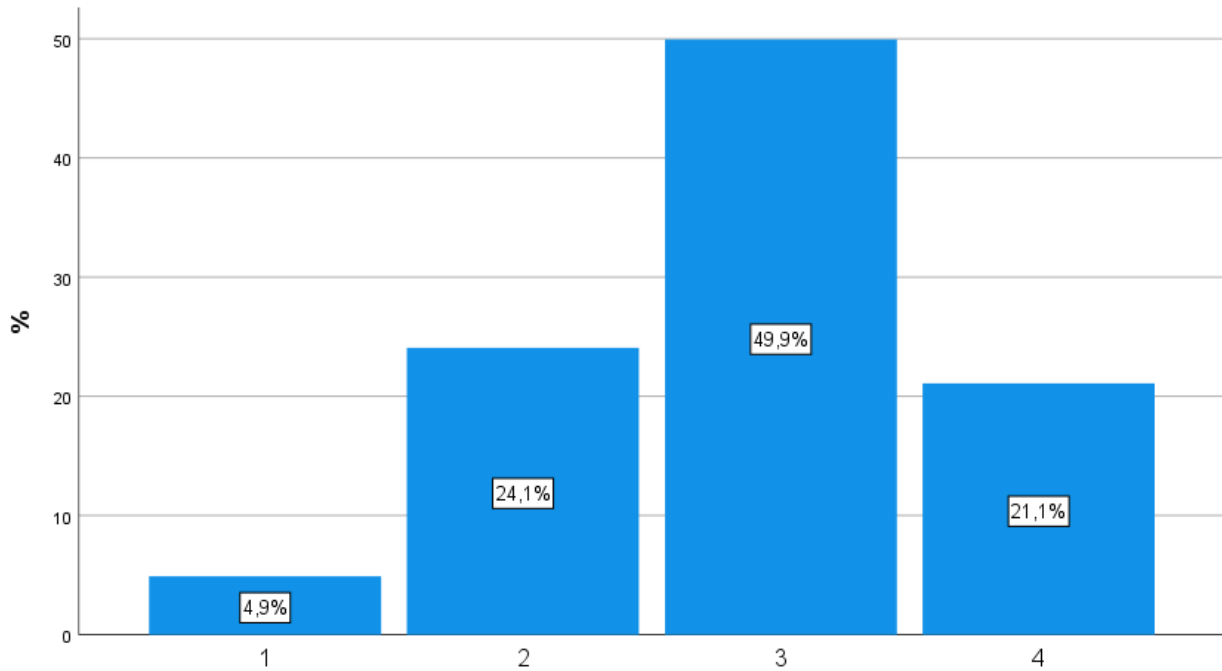


Grafico 24 - Supporto offerto come genitori ai figli

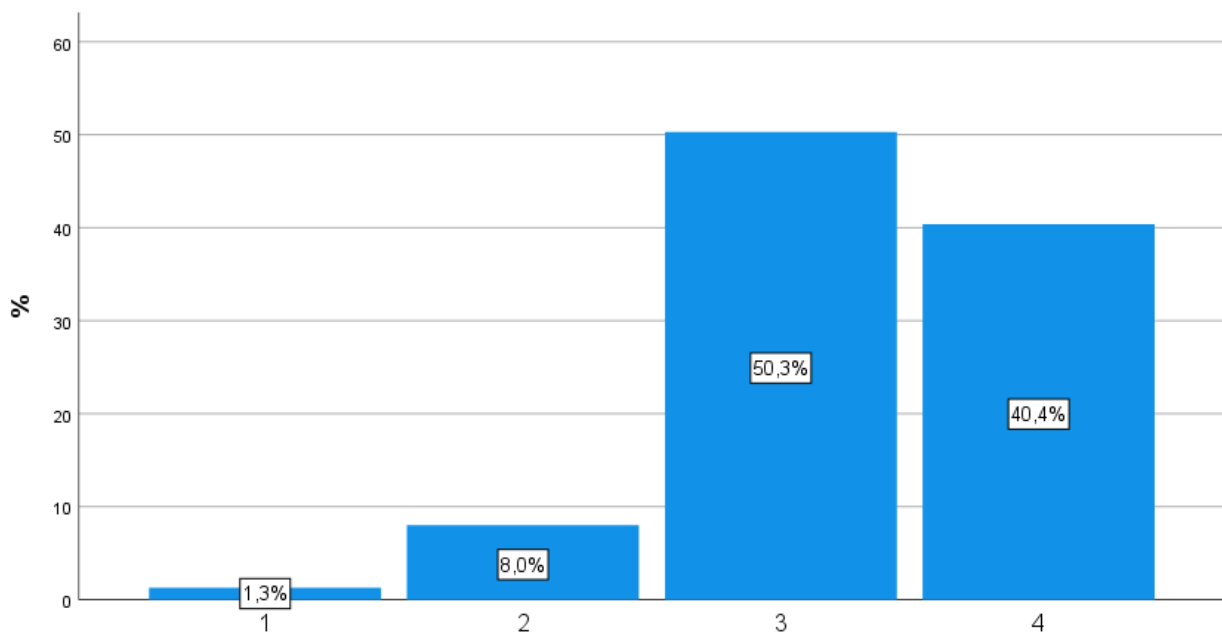


Grafico 25 - Percezione importanza scelta

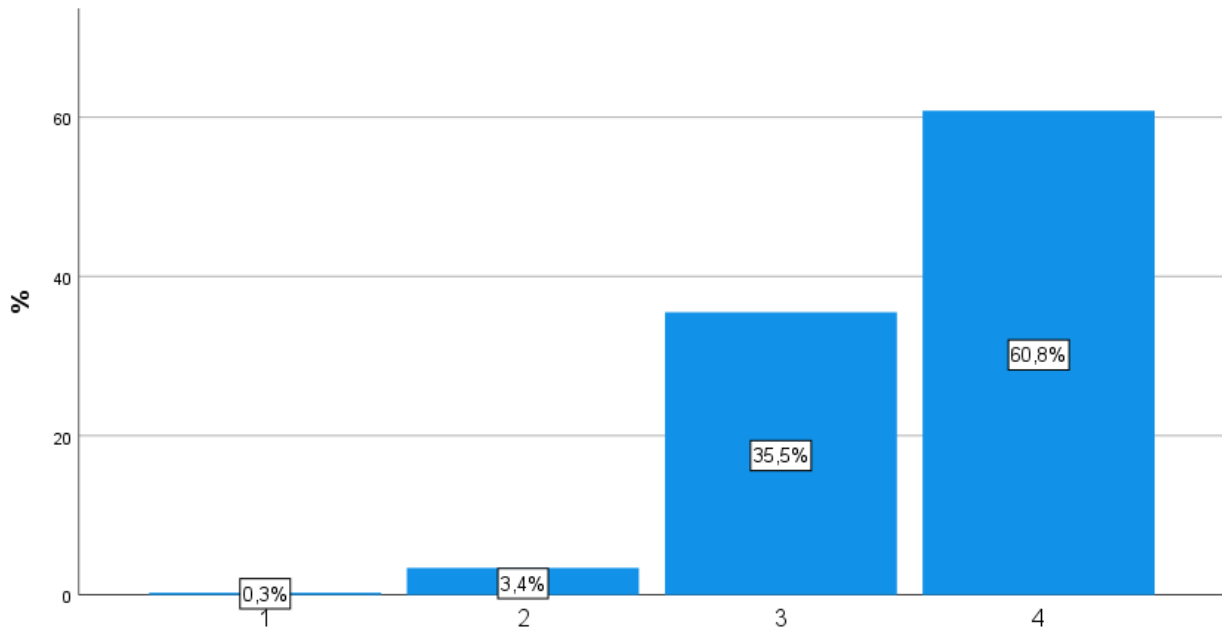
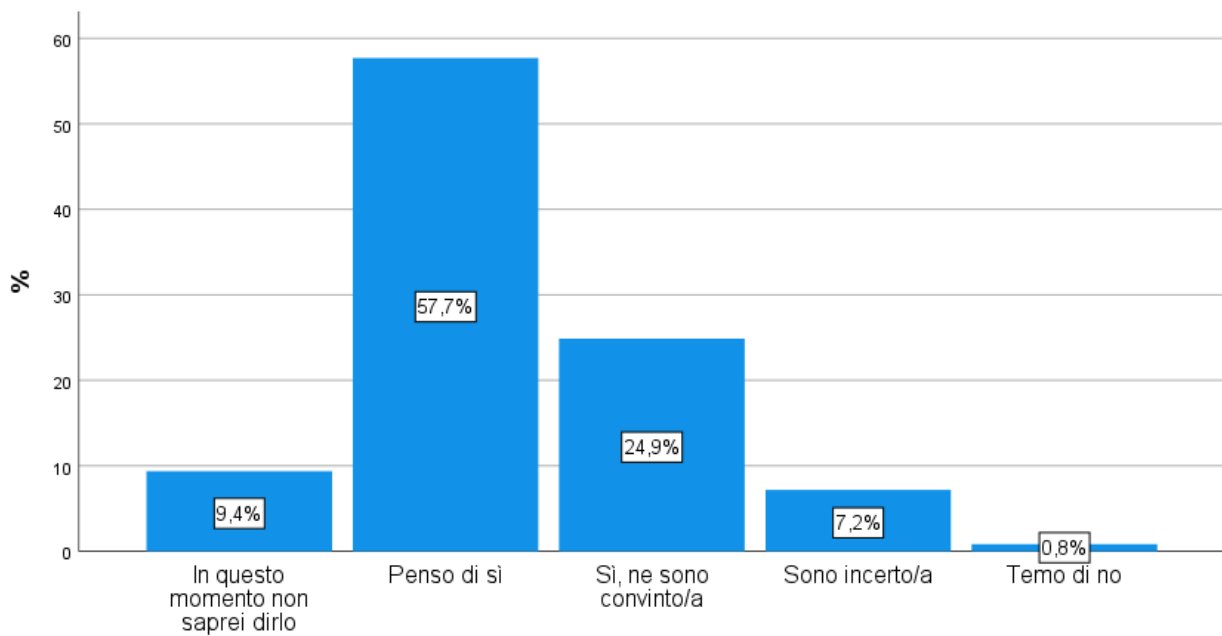


Grafico 26 - Percezione correttezza scelta effettuata



3. Note finali

Una scelta soddisfacente: per molti ma non per tutti?

La quasi totalità dei ragazzi di terza media frequenteranno, per il prossimo anno, il percorso formativo e la scuola che avevano scelto. Anche quanti hanno dovuto modificare leggermente la propria scelta sono, almeno al momento, soddisfatti del riorientamento effettuato. Vi è però una piccola percentuale di genitori che riferiscono che il proprio figlio/a dovrà frequentare una scuola molto diversa e non sono, almeno al momento, soddisfatti di questo cambiamento. Sebbene dal punto di vista numerico questi casi siano molto limitati, in prospettiva educativa paiono invece degni di massima attenzione perché non è da escludere che queste difficoltà iniziali possano costituire un ostacolo significativo per il proseguimento del percorso scolastico. > Tale snodo costituisce una possibile pista di approfondimento per il futuro.

Una scelta complessa: continuità vs rottura?

I dati mettono in evidenza che la scelta del percorso è guidata da una molteplicità di fattori; il peso differente assegnato alle variabili (es. la preparazione per l'università, la ricerca di un lavoro, la raggiungibilità ecc.) induce a non fare indebite generalizzazioni (come talvolta accade) e a tenere in considerazione l'eterogeneità reale delle situazioni. Nel complesso, però, la volontà di assicurare al figlio/a un ambiente sereno e accogliente costituisce una preoccupazione prioritaria per quasi tutti i genitori. È possibile ipotizzare – benché i dati non lo indichino in modo esplicito - che la scelta della scuola superiore avvenga in continuità con l'esperienza scolastica del segmento precedente ove i ragazzi/e hanno avuto la possibilità di costruirsi una propria immagine di sé; in tale prospettiva merita indagare più a fondo per capire in che modo tale immagine di “bravo” o “cattivo” studente si sia costruita nel tempo per poter, laddove necessario, rompere catene e pregiudizi. > Tale snodo costituisce una possibile pista di approfondimento per il futuro.

Una scelta autonoma: mito o realtà?

La maggioranza dei genitori ha dichiarato di aver preferito che il figlio/a scegliesse in autonomia il percorso. Tale comportamento se, da un lato, va considerato un indicatore di fiducia e di responsabilizzazione, dall'altro potrebbe anche indicare una difficoltà “educativa” da parte dei genitori a porsi come interlocutore significativo ed autorevole. Dietro un accompagnamento troppo debole potrebbe celarsi il timore di contraddire il proprio figlio/a: in tale prospettiva assecondare la scelta potrebbe, in un numero limitato di casi, configurarsi anche come un atto di resa. Parimenti, sostituirsi ai figli scegliendo “per loro” potrebbe essere un comportamento dettato dalla convinzione di dover aiutare e supportare a fronte di alcune criticità oppure al contrario dalla volontà di portare avanti il progetto pensato per il proprio figlio/a a prescindere dai desideri dalle inclinazioni di costui/costei. > Tale snodo costituisce una possibile pista di approfondimento per il futuro.

Il consiglio orientativo: processo vs esito?

La maggioranza dei genitori ripone fiducia nel consiglio orientativo e di conseguenza dichiara di averlo seguito. Di là dalle ragioni sottese alla decisione di “seguire” o “rifiutare” l'indicazione fornita, merita riflettere sul processo attraverso cui il consiglio orientativo è costruito nel tempo e sulle modalità con le quali è comunicato e reso oggetto di confronto con le famiglie. Sotteso a ciò vi è la qualità del rapporto tra scuola e famiglia: solo se questa relazione è all'insegna della fiducia e della corresponsabilità educativa è possibile “fare squadra” accompagnando nel modo migliore i/le ragazzi/e nel loro percorso di crescita. > Tale snodo costituisce una possibile pista di approfondimento per il futuro.

Orientamento: presenti vs assenti?

I dati mostrano una generale soddisfazione per le attività di orientamento organizzate sia dalle scuole medie sia da quelle superiori con un giudizio più generoso nei confronti di queste ultime. Ciò su cui merita riflettere sono tutti i genitori che dichiarano di non aver partecipato ad alcuna iniziativa: se da un lato ciò potrebbe essere dovuto ad una conoscenza pregressa già soddisfacente, dall'altro potrebbe indicare una difficoltà a lasciarsi intercettare/coinvolgere dalle attività. In ottica migliorativa occorrerebbe perciò ragionare in termini complessivi mettendo a punto dispositivi di accompagnamento che "seguano" il ragazzo/a e la propria famiglia in un percorso coerente in cui ciascun segmento scolastico fa la sua parte in un orizzonte di senso comune. > Tale snodo costituisce una possibile pista di approfondimento per il futuro.

Bisogni dei genitori: assenti o non consapevoli?

La maggioranza dei genitori, coerentemente con il giudizio positivo sulle attività di orientamento, dichiara di non percepire la necessità di supporto ulteriore; tale dato è certamente positivo ma, lungi dal fermarsi all'apparenza, occorrerebbe capire se dietro si celi la mancata consapevolezza del supporto educativo che la scuola potrebbe offrire. > Tale snodo costituisce una possibile pista di approfondimento per il futuro.

5. REPORT AZIONE “IL TERRITORIO VISTO CON GLI OCCHI DEGLI ADOLESCENTI”

Katia Montalbetti – Cristina Lisimberti – Laura Caruso

Nelle pagine seguenti è restituito il lavoro svolto nell’azione “*Il territorio visto con gli occhi degli/delle adolescenti*”.

1. Il territorio visto con gli occhi degli/delle adolescenti: le scelte metodologiche

L’azione si configura come un progetto pilota, raccogliendo alcune sfide emerse dalla ricerca svolta nell’a.s. 2021/2022. In particolare, le domande dalle quali è scaturita l’idea progettuale possono essere sintetizzate nei seguenti termini: quali sono le opportunità che il territorio offre agli adolescenti? Come dare visibilità all’offerta territoriale? Di che cosa gli adolescenti sentono la mancanza sul loro territorio?

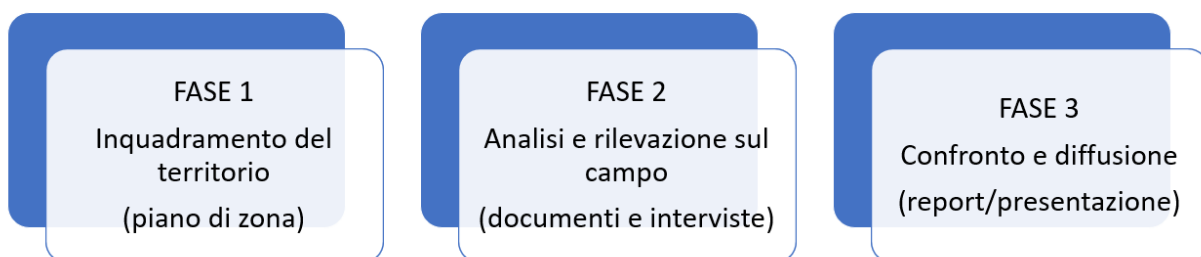
Per rispondere a questi interrogativi si è scelto di coinvolgere attivamente le ragazze e i ragazzi chiedendo loro di esplorare il territorio attraverso i loro occhi; ciò al fine di rafforzare il loro protagonismo e di stimolarli a mettersi in gioco arricchendo al contempo il percorso di studi e mettendosi a servizio dei coetanei e dell’intera comunità.

A tal scopo l’azione è stata indirizzata, in via prioritaria, ad alcuni Istituti scolastici della provincia di Varese che prevedessero il percorso di Scienze Umane (con particolare attenzione all’opzione economico-sociale); questa scelta si è rivelata strategica per rafforzare le specifiche competenze di indirizzo di tali scuole e per dare concreta attuazione ad un progetto di cittadinanza attiva e di service learning sul territorio.

Il progetto si è svolto nel periodo compreso tra novembre 2022 e giugno 2023, con un seminario finale di restituzione alla cittadinanza tenutosi il 7 giugno 2023 presso il Salone Estense del Comune di Varese.

Gli Istituti Superiori coinvolti sono: il Manzoni di Varese; il Dalla Chiesa di Sesto Calende; il Don Milani di Tradate; il Valceresio di Bisuschio; il Sereni di Luino; il Gadda Rosselli di Gallarate.

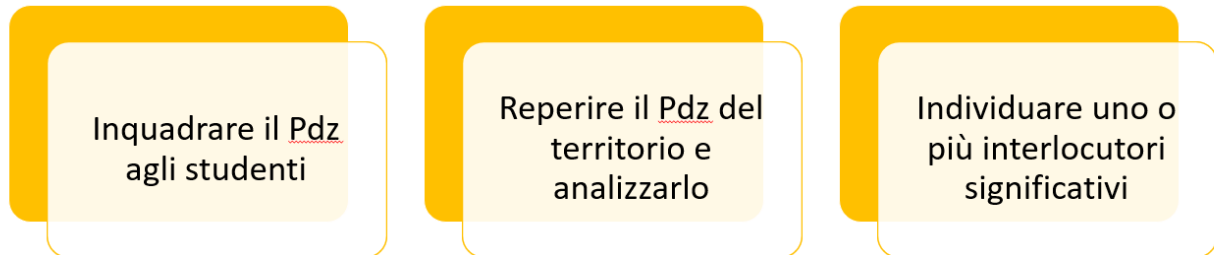
Sul piano metodologico, è stato costruito un protocollo di lavoro comune, schematizzato qui sotto, mantenendo tuttavia spazi di flessibilità affinché ciascun istituto potesse implementare la proposta tenendo conto delle esigenze, dei vincoli e delle peculiarità della singola realtà scolastica.



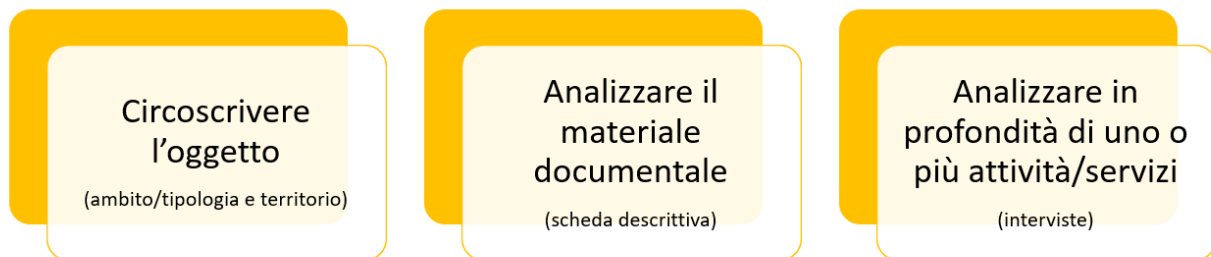
Come chiave di accesso al territorio è stato scelto il Piano di zona di riferimento dell’Istituto; nell’esplorazione sul campo sono stati inclusi sia i contesti e le strutture formali e continuativi nel tempo, sia attività episodiche

e temporanee poiché legate alle diverse progettualità attive (ad es. progetto Re-Start, progetto Sakido ecc.), sia spazi non formali frequentati dai ragazzi/e (ad es. parchi ecc.).

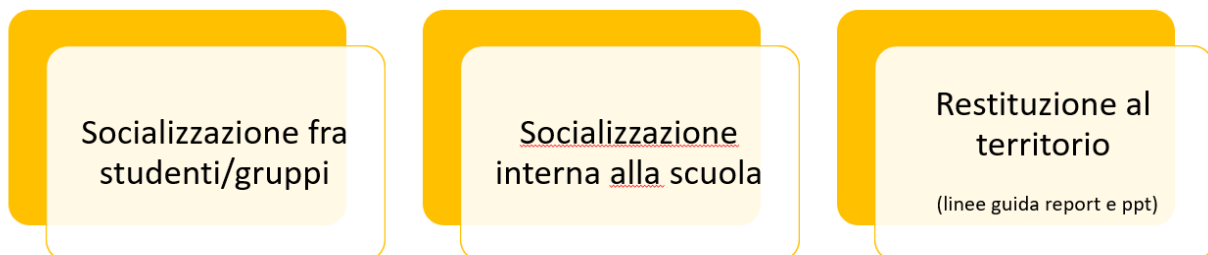
Il lavoro ha previsto una prima fase di analisi del Piano di zona, una seconda fase di esplorazione ad ampio raggio e una terza fase di approfondimento di alcune realtà intercettate attraverso la conduzione di interviste a testimoni privilegiati e/o di osservazioni, che possono essere così schematizzate:



Qual è lo spazio e l'attenzione dedicata agli adolescenti?



Cosa offre questo territorio agli adolescenti?



Sono stati adottati strumenti comuni per guidare le diverse fasi di lavoro, da quella iniziale legata all'inquadramento e alla rilevazione sul campo a quella finale connessa con la restituzione e diffusione sul territorio. Ciò ha permesso di ricomporre in un quadro articolato coerente tutte le attività svolte senza disconoscere le specificità adottate dal singolo istituto.

Nel complesso sono stati messi a disposizione una pluralità di strumenti, disponibili in allegato (Allegato 3; 4; 4; 6) e di seguito dettagliati.

Strumenti utili ai formatori per affinare, monitorare e valutare il percorso:

- scheda iniziale di presentazione e di profilatura della scuola,
- schede di monitoraggio,
- scheda riflessiva per i ragazzi/e.

Strumenti utili alle scuole per svolgere le attività:

- protocollo di lavoro,
- scheda descrittiva del servizio/spazio intercettati,
- criteri per la stesura delle relazioni finali (ragazzi e docenti),
- linee guida per guidare la costruzione del prodotto finale.

Il lavoro ha beneficiato di un accompagnamento su un duplice livello: ciascun gruppo di ragazzi/e è stato guidato da una o più docenti e, a loro volta, i docenti sono stati supportati dall’equipe di ricerca. A tal proposito sono stati organizzati diversi incontri di lavoro: all’inizio per impostare l’attività (19 gennaio 2023), durante per monitorare l’andamento del lavoro (21 aprile 2023) e preparare la diffusione (31 maggio 2023, 1 giugno 2023), al termine per socializzare e riflettere in vista di successivi sviluppi (16 giugno 2023).

2. Il territorio visto con gli occhi degli/delle adolescenti: gli esiti

Come osservato in apertura, le scuole hanno gestito e declinato operativamente il progetto in base alle specificità del contesto, alle classi coinvolte, alle risorse umane e al tempo a disposizione. L’attività ha permesso di offrire uno spaccato del territorio senza alcuna pretesa di esaustività e sistematicità: la mappatura, in tal senso, va letta come una fotografia parziale che potrà essere approfondita ed estesa con il tempo.

Le attività portate avanti sul campo sono state documentate in maniera analitica attraverso la stesura di due relazioni: una a cura degli studenti, l’altra a cura del docente referente. Parimenti, all’interno di alcuni criteri di riferimento comuni, ciascun istituto ha scelto quali dati di processo e di prodotto restituire nelle presentazioni in occasione del seminario svoltosi il 7 giugno 2023.

Tutto il materiale prodotto è stato raccolto ed è disponibile in allegato. Come si vedrà, benché l’obiettivo non fosse quello di tracciare una mappatura esaustiva e sistematica, gli esiti ottenuti sono apprezzabili e significativi.

Sul piano complessivo, è difficile tracciare un bilancio poiché le traiettorie seguite dagli studenti hanno condotto ad esiti piuttosto diversi. Questa diversità non solo riflette le caratteristiche peculiari dei singoli territori locali (città vs cittadine vs valli) ma anche il tipo di chiave di lettura scelta; in altri termini, il lavoro svolto ha prodotto esiti diversi perché gli sguardi dei ragazzi/e che lo hanno esplorato lo hanno fatto con la loro personale chiave di lettura. In tale prospettiva, questa diversità rappresenta una ricchezza, un valore aggiunto del progetto.

In questa sede merita segnalare che i ragazzi/e non si sono limitati a segnalare “ciò che è stato trovato” e “ciò che non è stato trovato” ma hanno provato ad elaborare alcune proposte e a fornire suggerimenti per potenziare i servizi esistenti e/o per costruire ex novo presidi territoriali. In altri termini, non hanno soltanto “svolto il compito” ma hanno colto l’occasione per mettersi in gioco e portare il loro contributo.

Un esito comune e positivo va certamente segnalato: i ragazzi delle diverse scuole ascoltando i coetanei di altri istituti hanno sicuramente ampliato il loro sguardo, scoperto nuove realtà e, questo l’auspicio, alimentato la loro curiosità.

3. Il territorio visto con gli occhi degli/delle adolescenti: la riflessione dei ragazzi/e

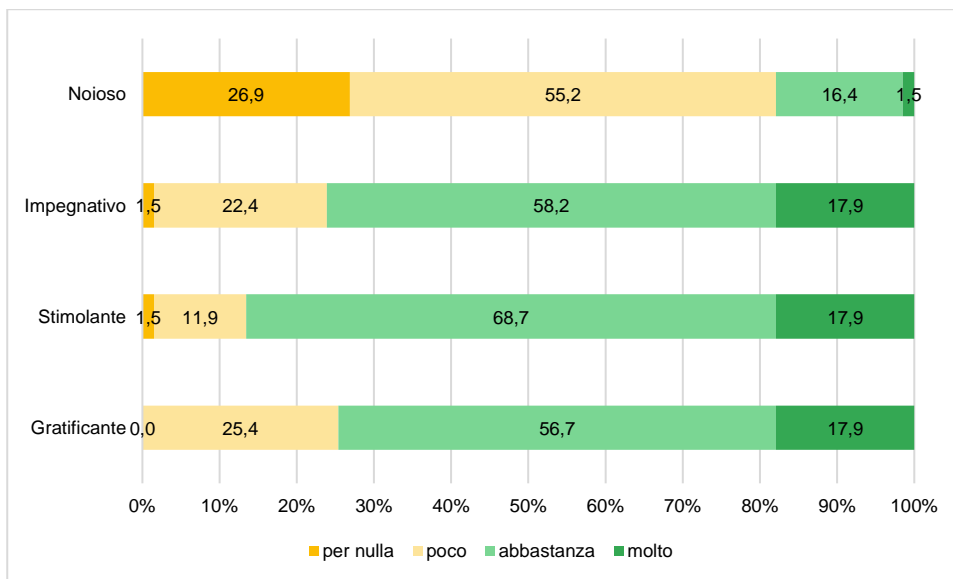
Quanto riportato dai ragazzi nella scheda riflessiva finale⁵, compilata in gruppo, e nei questionari individuali (n=67)⁶, somministrati on-line alla fine del progetto, permette di ricostruire in modo articolato le riflessioni e le acquisizioni.

La quasi totalità dei ragazzi ha intrapreso il progetto dopo avere ricevuto le necessarie spiegazioni durante l’incontro iniziale o direttamente dai propri insegnanti. L’apporto e l’accompagnamento degli insegnanti della classe è stato fondamentale anche in base a quanto riportato nelle relazioni degli studenti.

Oltre la metà dei ragazzi si è accostata al progetto sperando di svolgere attività utili (56,7%) mentre solo una piccola parte sperava che si trattasse di attività prevalentemente divertenti (11,9%). Circa un terzo non aveva aspettative particolari (31,3%). Si conferma pertanto un’adesione positiva da parte dei ragazzi che li ha portati (graf.1) ad essere coinvolti in un percorso giudicato stimolante (86,6%) e gratificante (74,6%) oltre che impegnativo (76,1%). Solo una piccola parte lo ha trovato noioso (18,0%).

Quanto riportato nelle relazioni finali conferma che le azioni svolte sono state sfidanti per i ragazzi. Durante il percorso si sono infatti confrontati con diversi ostacoli (es. l’individuazione e la presa di contatto con i referenti, l’organizzazione interna del lavoro, le priorità da individuare...); essere riusciti a trovare strategie efficaci per superarli è stato fonte di soddisfazione e gratificazione.

Graf.1 - Portare avanti le attività previste dal progetto è stato...



Sul piano formativo, partecipare al percorso ha permesso ai ragazzi di acquisire nuove conoscenze e di sviluppare varie competenze trasversali.

Per quanto concerne le conoscenze, i ragazzi riconoscono di averle incrementate (molto o abbastanza) circa tutti gli ambiti individuati (Graf.2): “le Istituzioni che si occupano dei giovani e delle varie problematiche” (92,5%), “le situazioni e le forme di disagio giovanile e adulto” (77,6%), “i comportamenti sani finalizzati a

⁵ Tutte le scuole hanno consegnato le relazioni finali entro i termini previsti.

⁶ Hanno risposto al questionario entro i termini indicati 67 ragazzi provenienti da 5 delle 6 scuole che hanno partecipato al progetto. Quasi la metà dei rispondenti (n=30) sono iscritti alla quinta presso il Dalla Chiesa, quasi un quarto alla quarta presso il Valceresio (n=16), la restante parte alla terza presso il Manzoni (n=8), alla quarta presso il Sereni (n=8), alla prima o alla terza presso il Don Milani (n=5). Si tratta prevalentemente di ragazze (85%).

promuovere il benessere fisico, psicologico, morale e sociale” (74,6%), “le strategie di prevenzione del disagio giovanile” (62,2), “le leggi e le normative che proteggono i diritti delle persone” (53,8%).

Nelle relazioni i ragazzi sottolineano in particolare che svolgere le attività previste ha consentito loro non solo di acquisire una migliore conoscenza del territorio ma anche di viverlo diversamente (“Ci ha resi più consapevoli delle strutture e dei servizi presenti sul nostro territorio”; “Abbiamo scoperto maggiormente i servizi offerti dal nostro territorio e come questi siano organizzati così che in un futuro ne potremmo usufruire al meglio”) e di riappropriarsene (“Il periodo del Covid ci ha fatto trascorrere molto tempo in casa e ci siamo un po’ dimenticati cosa offre il territorio. Ci siamo abituati a non uscire molto, forse il progetto è stato pensato per farci tornare ad uscire di più”), acquisendo strumenti per leggere in maniera più attenta quanto proposto anche in un’ottica migliorativa e propositiva (“Ci ha permesso di valutare con spirito critico quanto il nostro territorio sia in grado di offrire e su quali punti si potrebbe ancora lavorare”).

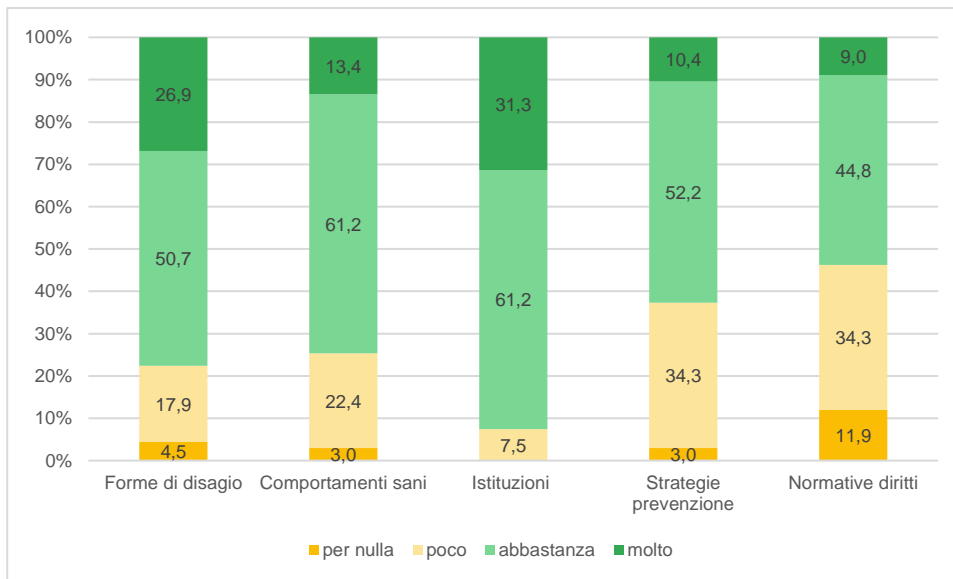
La percezione di acquisizione o consolidamento di competenze e abilità trasversali (autoapprendimento e creatività; lavorare in gruppo; comunicare con diverse tipologie di persone; problem solving; organizzare e gestire il tempo; interagire con enti, associazioni e istituzioni; reperire, selezionare e rielaborare le informazioni) è ancora più netta: tra il 70% e l’80% dei rispondenti dichiara che la partecipazione del progetto ha fornito un apporto (molto o abbastanza) in tale direzione (Graf.3).

Le modalità di lavoro collaborative sono state particolarmente gradite dagli studenti sia quando si è trattato di lavorare all’interno del gruppo classe, sia quando hanno lavorato insieme classi diverse (“Ci ha permesso di conoscerci tra studenti di classi diverse”). Lavorare in gruppo, infatti, “ha permesso a ognuno di avere un compito: ci ha aiutato a lavorare insieme, a fare ognuno la sua parte come una squadra. Abbiamo lavorato bene e senza confusione (cosa che non avviene sempre), non è stato per nulla pesante. Il clima classe era molto positivo”. Il desiderio di condivisione e collaborazione è rimarcato più volte dai ragazzi che sottolineano come “ci sarebbe piaciuto condividere questa esperienza con le altre scuole che la stanno facendo”.

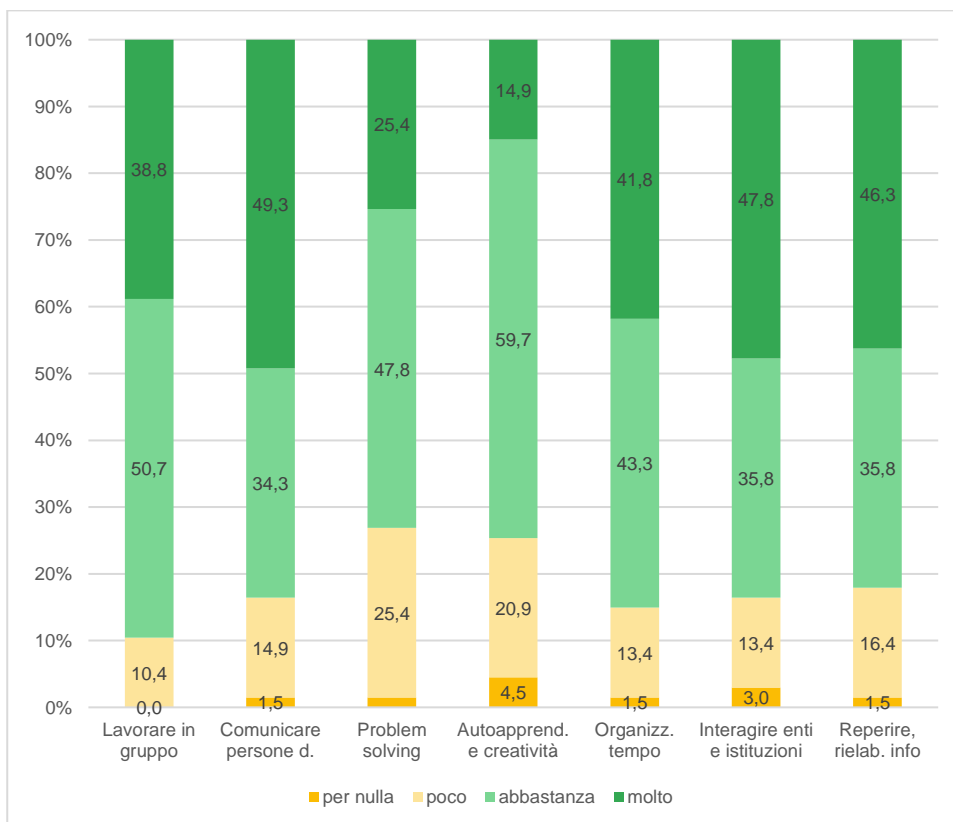
Sviluppare interazioni anche con soggetti diversi ed esterni alle scuole è stato ugualmente produttivo e utile anche in vista del futuro inserimento professionale (“Abbiamo maturato la capacità di dialogare con enti pubblici sviluppando così un linguaggio specifico del contesto lavorativo”).

La riflessione di una scuola riepiloga bene i vari aspetti toccati anche nelle altre relazioni: “Giunte alla conclusione del progetto, ci siamo accorte di aver sviluppato, anche grazie alle difficoltà affrontate, diverse abilità e competenze. Il continuo lavoro di gruppo ci ha permesso di sviluppare la capacità di collaborazione e di confronto, tra noi e con persone esterne alla scuola, della Pubblica Amministrazione e dell’ente comunale. Questo ci ha dato la possibilità di sviluppare indipendenza e autonomia nella gestione e nell’organizzazione del lavoro. Dato che il progetto prevedeva l’analisi dei servizi nel Distretto, ci siamo anche dovute muovere sul territorio sviluppandone una conoscenza più approfondita e una capacità di orientamento nelle nostre zone. Abbiamo avuto inoltre occasione di applicare concretamente le conoscenze di metodologia della ricerca, creando e somministrando nel nostro Istituto un questionario e organizzando le interviste da sottoporre ai servizi. L’applicazione delle procedure in nuovi contesti ci ha costretto ad adattare e correggere più volte il nostro atteggiamento maturando un approccio adeguato alle varie realtà. Le tempistiche da rispettare ci hanno inoltre stimolato a conseguire abilità organizzative”.

Graf.2 - Partecipare a questo progetto di ha permesso di conoscere/conoscere meglio



Graf.3 - Partecipare a questo progetto ti ha aiutato a sviluppare le tue capacità di:



Secondo i ragazzi il progetto si è rivelato utile soprattutto per quanti vi hanno partecipato direttamente (90,0%) ma riconoscono anche, in misura solo lievemente inferiore, l'utilità per il territorio nel suo complesso (80,6%), per la scuola (70,1%) e per gli altri ragazzi della zona (68,7%).

A loro parere sarebbe quindi utile riproporre il progetto anche nei prossimi anni apportando solo lievi modifiche (67,2%) o modifiche più sostanziali (26,9%). Solo secondo 4 studenti (6%) non dovrebbe essere riproposto. Come afferma una scuola “riteniamo questo progetto utile e formativo e ci auguriamo che possa proseguire anche negli anni futuri per tenere aperto un canale di comunicazione tra noi giovani e le Istituzioni”.

Gli studenti, nelle relazioni e nei questionari, hanno fornito anche alcune indicazioni utili per il miglioramento del progetto relative, in particolare:

- alla **tipologia dei soggetti** coinvolti sia all’interno delle scuole (es. “Non coinvolgere le quinte”; “Proporlo a tutte le classi”) sia all’esterno (“Coinvolgere di più gli adolescenti delle zone”; “Far partecipare più persone, magari anche al di fuori del contesto scolastico”; “pensiamo che serva maggior coinvolgimento sia da parte degli organizzatori del Piano di Zona sia da parte di tutte le scuole, sia le Primarie che le Secondarie di primo grado”), soprattutto in una prospettiva di allargamento;
- alle **tempistiche** (“Bisognerebbe proporlo prima”; “Più ore di lavoro”; “Sarebbe opportuna una sua riproposizione all’inizio del prossimo anno scolastico al fine di avere il tempo necessario per lavorare meglio e per poter lasciare il testimone alle altre classi del Liceo”);
- alle **modalità organizzative**, con riferimento a: il rapporto tra le scuole (“Avere più incontri tra le varie scuole così che ci possa essere un confronto”), il rapporto gruppo di lavoro (“Avere un contatto diretto con le referenti del progetto sarebbe un aiuto efficace”; “Ricevere le indicazioni in maniera tempestiva e chiara”; “proporre linee guida su come procedere per effettuare il lavoro”), le modalità di lavoro specifiche (“Ci sarebbe piaciuto avere più tempo per visitare più servizi”).

4. Il territorio visto con gli occhi degli/delle adolescenti: bilancio e piste di sviluppo

Le attività svolte durante questa prima annualità son state apprezzate sia dagli studenti che dagli insegnanti referenti. Il dispositivo di monitoraggio e valutazione che ne ha accompagnato lo svolgimento ha permesso di fare emergere numerose sollecitazioni utili all’affinamento del progetto, anche in vista di un allargamento del numero di scuole coinvolte, in modo da portare avanti in modo sistematico una lettura sempre più approfondita e aggiornata delle opportunità che il territorio offre ai ragazzi/e coinvolgendo direttamente loro. Ciò fornirà alle scuole l’opportunità di costruire nel tempo rapporti di conoscenza e di collaborazione con gli altri enti pubblici e del terzo settore ottimizzando risorse.

Per il proseguimento delle attività sono individuati alcuni punti di attenzione strategici⁷:

- l’inserimento di nuove classi e di nuove scuole richiede innanzitutto di individuare una struttura di azioni modulari. All’interno di un progetto di riferimento comune a tutte le scuole vi saranno alcune azioni rivolte agli studenti che hanno già partecipato alla prima annualità del progetto, altre – a carattere più introduttivo- rivolte a che vi sia approccia per la prima volta. All’interno di un quadro di riferimento comune ogni scuola aderente sarà chiamata ad una micro-progettazione dettagliata in funzione delle classi coinvolte e delle specificità del contesto;
- al fine di ottimizzare i tempi saranno proposte a tutte le scuole alcuni momenti formativi e informativi comuni, anche attraverso webinar in modo da massimizzare le possibilità di partecipazione da parte di tutti gli studenti coinvolti;
- saranno organizzati (in presenza o a distanza) sia momenti di socializzazione in progress rivolti a tutte le scuole per facilitare contaminazione positiva e ottimizzare le risorse (ad es. condivisione strumenti) sia incontri di monitoraggio (SST-UCSC) con gli insegnanti per verificare andamento delle attività;
- al fine di valorizzare al meglio il lavoro di studenti e insegnanti, sarà importante per le scuole riuscire a inserire le attività svolte tra le ore destinate all’Educazione civica e/o a quelle del PCTO (secondo

⁷ Tali piste di sviluppo sono state oggetto di confronto in occasione dell’incontro di bilancio del 16 giugno 2023.

anche l'indirizzo di studi). Il lancio del progetto prima della pausa estiva renderà possibile una progettazione con tempi più distesi;

- per garantire una buona disseminazione delle attività svolte saranno organizzati, a cura di UST – UCSC, momenti di restituzione finali aperti alla cittadinanza; sarà altrettanto importante che le scuole individuino momenti di restituzione sia interni (es. per il CDI, per tutti gli studenti della scuola) sia coinvolgendo il territorio di riferimento. Sulla scorta di ciò si potrebbe prevedere una partecipazione stabile ai tavoli territoriali di una rappresentanza dei ragazzi/e degli istituti collocati nel territorio affinché possano contribuire con le loro idee, suggerimenti e impegno a costruire servizi e opportunità sempre più vicine ai bisogni dei ragazzi/e.